SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

606ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

(Notturna)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE ..... 3 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 4
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 4
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* 5
FABBRI *(PSI)* 5
BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 6 e *passim*
BONORA *(DC), relatore* ..... 11 e *passim*
MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* ..... 12 e *passim*
SERRI *(Rifond. Com.)* 13
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 13 e *passim*
VECCHI *(Com.-PDS)* ..... 15 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 17 e *passim*
BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 18
ALIVERTI *(DC)* 21
MANCIA *(PSI)* 23
ABIS *(DC)* 26
* FONTANA Giovanni *(DC)* 26
PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 27

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE ..... *Pag.* 28
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... 28 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 29 e *passim*
RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... 30 e *passim*
BONORA *(DC), relatore* ..... 30 e *passim*
PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 31 e *passim*
* TOSSI BRUTTI *(Com.-PDS)* 31, 32
PINNA *(Com.-PDS)* 37, 49, 54
PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* .. 39, 40, 55
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 41 e *passim*
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 41
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* 42, 49
* ANDREATTA *(DC)* 42
MANCIA *(PSI)* 43, 44, 47
* ACQUARONE *(DC)* ..... *Pag.* 47
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 47
FIOCCHI *(Misto-PLI)* 50
RIVA *(Sin. Ind.)* 50
ACHILLI *(PSI)* 56, 59
* SPOSETTI *(Com.-PDS)* 56, 60
BOGGIO *(DC)* 57
GUZZETTI *(DC)* 59
SALVATO *(Rifond. Com.)* 60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 15 NOVEMBRE 1991 61

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 61

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 21,15*).
Si dia lettura del processo verbale.

DIONISI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Bo, Bufalini, Busseti, Candioto, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Foschi, Franza, Leone, Lotti, Mariotti, Patriarca, Riz, Salvi, Sanesi, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno publicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testè riunitasi, cui hanno partecipato i Vice Presidenti del Senato.

La Conferenza, valutata la situazione complessiva degli emendamenti ancora da esaminare ai provvedimenti collegati alla legge finanziaria e alla legge di bilancio e pur constatando la sostanziale corrispondenza dell'iniziale piano di armonizzazione dei lavori previsto, anzi imposto dal Regolamento, all'andamento complessivo della discussione, ha ritenuto che il termine finale di approvazione dei documenti di bilancio sia fissato in via definitiva per le ore 14 di lunedì 18 novembre. Sono stati ritoccati gli orari già previsti, nel senso che da domani, venerdì, senza cambiare l'inizio, alle ore 10, e la conclusione, alle ore 14, delle sedute antimeridiane, si svolgano sedute uniche nel pomeriggio dalle ore 16, con interruzione alle ore 20 e ripresa alle ore 21, per concludersi a mezzanotte, sia venerdì, sia sabato, sia domenica, nello auspicio, che tutti condividiamo, di poter terminare domenica.

CROCETTA. Un programma di guerra!

PRESIDENTE. Programma di guerra no, è un programma di attuazione del Regolamento che ci impone in modo assoluto di trasmettere entro lunedì la legge finanziaria e di bilancio all'altro ramo del Parlamento, per non essere noi imputati di essere responsabili dell'esercizio provvisorio. (*Commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista*). E questo impegno sarà adempiuto dal Senato.

È stata concordata la possibilità di utilizzare il tempo complessivo di un'ora e mezzo per i dissenzienti, qualunque sia il Gruppo di appartenenza e tenendo conto delle esigenze di tutti i Gruppi, secondo il precedente del 1985, richiamato e condiviso all'unanimità dalla Giunta per il Regolamento nella sua ultima seduta. Tali misure sono state decise con il consenso di tutti i Gruppi, ad eccezione del Gruppo della Rifondazione comunista.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, come lei ha detto noi non abbiamo concordato con questo calendario e dissentiamo dalle comunicazioni rese a nome dei Capigruppo. (*Commenti dal centro*). I limiti di tempo impediscono di spiegare perchè e come; ho solo il dovere di comunicare il calendario alternativo che noi proponiamo, che consiste nel proseguire sino a venerdì sera, cioè domani sera, con l'esame dei documenti di bilancio, per riprenderlo poi martedì mattina, come avevo proposto l'altra volta, e di inserire sabato mattina una questione che noi riteniamo gravissima ed urgente, cioè una discussione sulle decisioni che ci sono state comunicate del Presidente della Repubblica in ordine all'attività del Consiglio superiore della magistratura, discussione che, dato che non siamo in presenza di un messaggio nelle forme rituali al Parlamento, può avvenire sulla base di interpellanze ed interrogazioni: e annuncio ai colleghi che un'interpellanza urgente verrà presentata in materia dal nostro Gruppo stasera stessa.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, fermo restando la decisione dei Capigruppo, per la parte che ci riguarda, la garanzia ai Gruppi in relazione all'ora e mezza per la dissociazione dovrebbe essere data proporzionalmente. Voglio dire che, con tutto il rispetto per il Gruppo della Rifondazione comunista, che già ha esaurito il suo tempo, non è che questa ora e mezza può essere tutta assorbita dai colleghi di quel Gruppo, perchè anche noi ci troviamo in *deficit* di orario e quindi una riserva la vorremmo per il nostro Gruppo. Se possiamo avere questa garanzia, non c'è problema.

PRESIDENTE. Senza dubbio: la facoltà di dissenso è concessa quale che sia il Gruppo di appartenenza e tenendo conto delle esigenze di tutti i Gruppi, il che vuol dire proporzionalmente.

LIBERTINI. Senatore Rastrelli, poichè non posso parlare, non posso esporle il mio punto di vista.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, la mia unica preoccupazione è la resistenza dei colleghi. Per questa ragione vorrei chiedere di rinforzare il presidio sanitario.

PRESIDENTE. Speriamo di liberarci da questa minaccia e di resistere con cuore impavido. Nulla vieta di chiudere i lavori prima del tempo previsto ed io continuo a sperare che si possa terminare domenica sera, come speranza dell'anima.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Naturalmente aderisco alla sua proposta, così come ho fatto in Conferenza dei Capigruppo. C'è soltanto da avanzare una raccomandazione valida per tutti, anche per i Ministri, che è quella della sobrietà.

CROCETTA. Mi piace questo consiglio della sobrietà.

LIBERTINI. Ministro Marini, sia sobrio!

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, come abbiamo annunciato in Conferenza dei Capigruppo, confermiamo anche qui la nostra adesione al programma da lei esposto. Vista anche la reazione dei colleghi però, vorrei sottolineare un problema precedentemente evidenziato dal senatore Strik Lievers, che peraltro è già stato posto in Conferenza dei Capigruppo. Mi riferisco alla settimana prossima, nella quale è previsto un programma molto intenso di lavoro per alcune Commissioni. Forse sarebbe opportuno, dal momento che ci sottoponiamo tutti ad un *tour de force* impegnativo, che non ci fosse questo obbligo del lavoro delle Commissioni dopo la giornata di lunedì.

PRESIDENTE. È evidente che la settimana successiva al prossimo lunedì mattina non potrà essere utilizzata per i lavori dell'Aula, come era già previsto.

Per quanto riguarda le Commissioni, dovremo limitare i lavori a mercoledì pomeriggio e a giovedì mattina. Queste saranno le direttive che impartirà il Presidente. Ritengo inoltre che anche in quei due giorni le Commissioni dovrebbero riunirsi solo per i provvedimenti di assoluta urgenza. (*Brusio in Aula*).

Vedo con piacere che le mie comunicazioni hanno portato allegria in Aula.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Libertini.

Non è approvata.

Il calendario precedentemente comunicato resta pertanto definitivo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Disposizioni in materia di finanza locale» (3004) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3004. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con il procedimento elettronico dell'emendamento 10.6 presentato dal Governo, precedentemente accantonato. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti di preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 16:

Art. 16.

(*Disposizioni varie in materia previdenziale*)

1. Le Commissioni provinciali per la manodopera agricola e le Commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura sono integrate da un funzionario in rappresentanza dell'INPS, da un funzionario in rappresentanza dell'INAIL e da un funzionario in rappresentanza dello SCAU, limitatamente all'esercizio dei compiti di cui all'articolo 3, primo comma, numeri 5) e 6), ed all'articolo 7, primo comma, numero 5), ivi compreso il compito di accertare le giornate prestate dai compartecipanti familiari, piccoli coloni e coltivatori diretti, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83.

2. Alla regolazione degli effetti conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 12 giugno 1991, si provvederà in sede di determinazione, con separato provvedimento legislativo, dei criteri e modalità per la concessione per l'anno 1992, nei limiti di spesa che saranno per lo scopo stabiliti dalla legge finanziaria per l'anno

medesimo, dello sgravio degli oneri sociali in favore delle imprese operanti nei territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Con il medesimo provvedimento di cui al comma 2 si provvederà altresì a definire un piano di pensionamenti anticipati nel limite complessivo massimo di 25.000 unità, facendosi fronte al relativo onere mediante il concorso nella misura del 50 per cento da parte delle imprese interessate e, per la restante parte, con utilizzo di una quota del maggior gettito derivante per effetto delle disposizioni della legge finanziaria per l'anno 1992 relative all'aumento delle aliquote di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202.

4. Il Ministro della sanità, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un decreto che identifica le patologie che possono trovare reale beneficio dalle cure termali ed indica gli strumenti di controllo per evitare abusi.

5. Gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria sono tenuti a corrispondere gli interessi legali, sulle prestazioni dovute, a decorrere dalla data di scadenza del termine previsto per l'adozione del provvedimento sulla domanda. L'importo dovuto a titolo di interessi è portato in detrazione dalle somme eventualmente spettanti a ristoro del maggior danno subito dal titolare della prestazione per la diminuzione del valore del suo credito.

6. Al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, commi primo e secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

7. Le somme versate o accantonate dal datore di lavoro o dal lavoratore a finanziamento di casse, fondi, gestioni o forme assicurative previsti da contratti collettivi, accordi o regolamenti aziendali allo scopo di erogare prestazioni integrative, previdenziali o assistenziali a favore del lavoratore e dei suoi familiari rientrano nella base imponibile dei contributi di previdenza e assistenza sociale.

8. Sulle somme di cui al comma 7 versate o accantonate prima della data di entrata in vigore della presente legge non si fa luogo a recupero di contributi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

16.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e da un funzionario in rappresentanza dello SCAU».

16.14 IANNONE, CHIESURA, VECCHI, ANTONIAZZI, VIGNOLA

Sopprimere il comma 2.

16.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 3.

16.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 3, sopprimere dalla parola: «mediante» *fino*: «al 50 per cento». *Sopprimere, inoltre, dalle parole*: «e, per la restante parte» *fino alla fine del comma.*

16.9 POLLICE

Sopprimere il comma 4.

16.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

16.12 AZZARETTI, GUZZETTI

Sopprimere il comma 5.

16.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

16.15 SPOSETTI, VECCHI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Entro e non oltre il 31 dicembre 1991 il Ministro del lavoro, con proprio decreto, provvede ad un piano triennale di riduzione di almeno il 50 per cento delle spese previste ai capitoli 3667 e 3668 della rubrica 6 di parte corrente dello stato di previsione del Ministero del lavoro concernente oneri derivanti da sgravi contributivi concessi a favore delle imprese».

16.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. La norma della legge 3 gennaio 1960, n. 5, relativa alla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, si applicano ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del porfido.

5-*ter*. Il numero 3) dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, è sostituito dal seguente:

"3) siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità per almeno quindici anni a lavori di sotterraneo o di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quater*. Al secondo comma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, dopo le parole: "con lavorazione ancorchè parziale in sotterraneo", sono aggiunte le seguenti: "o con attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quinquies*. All'articolo 7 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, dopo le parole: "lavori di sotterraneo", sono aggiunte le seguenti: "o in attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*sexies*. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, potranno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, come modificata dalla presente legge, i lavoratori che, in possesso dei richiesti requisiti, siano cessati dall'occupazione in attività di estrazione del marmo o del porfido in data non anteriore a due anni dalla predetta data di entrata in vigore.

5-*septies*. A copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in lire 3 miliardi per il porfido e in lire 15 miliardi per il marmo per ognuno degli anni 1992, 1993 e 1994, si fa fronte con l'incremento dei contributi per l'assicurazione generale obbligatoria, dovuti al fondo adeguamento pensioni, a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori in misura pari rispettivamente a 1,3 punti e 0,65 punti.

5-*octies*. Le norme di cui al comma 5-*sexies* decorrono dal primo periodo previsto di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

16.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. La norma della legge 3 gennaio 1960, n. 5, relativa alla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, si applicano ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del porfido.

5-*ter*. Il numero 3) dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, è sostituito dal seguente:

"3) Siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità per almeno 15 anni a lavori di sotterraneo o di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quater*. Al 2° comma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1990, n. 5, dopo le parole: "con lavorazione ancorchè parziale in sotterraneo",

sono aggiunte le seguenti "o con attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quinquies*. All'articolo 7 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, dopo le parole: "lavori di sotterraneo", sono aggiunte le seguenti "o in attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*sexies*. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, potranno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, come modificato dalla presente legge i lavoratori che, in possesso dei richiesti requisiti, siano cessati dall'occupazione in attività di estrazione del marmo o del porfido in data non anteriore a due anni dalla predetta data di entrata in vigore.

5-*septies*. Le norme di cui al comma 5-*sexies* decorrono dal primo perido previsto di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

16.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. L'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88, trova applicazione per tutte le prestazioni indebitamente erogate dall'INPS. Fermo restando quanto disposto dal predetto articolo 52 nella ipotesi di dolo dell'interessato, sono, in tutti gli altri casi, ripetibili da parte dell'INPS le prestazioni pensionistiche e altra natura, indebitamente erogate negli ultimi sei mesi».

16.16 VECCHI, ANTONIAZZI, IANNONE, CHIESURA, SPOSETTI

Sopprimere i commi 7 e 8.

16.11 ALIVERTI

Sopprimere i commi 7 e 8.

16.13 IL GOVERNO

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Ai lavoratori di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 221, il beneficio del pensionamento anticipato può essere concesso alle condizioni e con le modalità di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modifiche e integrazioni.

8-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 8-*bis*, valutato in lire 30 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del

Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento. "Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro". Le somme predette sono iscritte nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sono corrisposte all'INPS dietro presentazione di rendiconto.

8-*quater*. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

16.17 ABIS

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-*bis*. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, per il finanziamento del trattamento ordinario di integrazione salariale spettante, a norma dell'articolo 14, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, alle categorie degli impiegati e dei quadri delle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia ed affini nonchè delle aziende esercenti l'attività di escavazione di materiali lapidei, l'aliquota del contributo dovuto sulle retribuzioni imponibili delle suddette categorie è determinata nella stessa misura stabilita per le imprese industriali non edili».

16.10 FONTANA Giovanni

È stato anche presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. In attesa della disciplina organica della materia le prestazioni idrotermali possono essere fruite dal lavoratori dipendenti pubblici e privati, anche al di fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per la terapia o la riabilitazione relative ad affezioni o stati patologici per la cui risoluzione sia giudicato determinante, anche in associazione con altri mezzi di cura, un tempestivo trattamento termale motivatamente prescritto da un medico specialista dell'unità sanitaria locale ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'INAIL, motivatamente prescritto dai medici del predetto Istituto. Le prescrizioni mediche di cui sopra vengono rilasciate con l'osservanza del decreto del Ministro della sanità di cui al comma 4».

16.18 FABBRI, ALIVERTI, FIOCCHI, BONO PARRINO, FORTE
(già emend. 4.141 - nuovo testo)

Ricordo che, nel corso della seduta pomeridiana, è stata esaurita l'illustrazione degli emendamenti.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Sono contrario agli emendamenti 16.1, 16.14, 16.2, 16.3, 16.9 e 16.4. Ricordo che l'emendamento 16.12 è stato ritirato. Sono altresì contrario agli emendamenti 16.5, 16.15, 16.6, 16.7, 16.8 e 16.16.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.11 mi rimetto all'Assemblea, anche se devo fare presente al senatore Aliverti che i termini della compensazione sono compresi nella relazione scritta nella prima parte e non invece nella descrizione degli articoli. Il parere ovviamente è identico sull'emendamento 16.13 del Governo, per cui mi rimetto all'Assemblea.

Invito il senatore Abis a ritirare l'emendamento 16.17. Mentre invece mi sembra ragionevole l'emendamento 16.10 del senatore Fontana, là dove fa una distinzione tra gli impiegati e gli operai del comparto edile, i quali lavorano in condizioni obiettivamente diverse.

Infine vi è l'emendamento 16.18, che si riferisce al coordinamento che avevamo previsto con l'ultimo comma dell'articolo 16. Era stata posta una condizione ed avevo chiesto un'integrazione dell'emendamento. Essendo state accolte le mie richieste, sono favorevole all'emendamento stesso.

MARINI, *ministro del lavoro e delle previdenza sociale*. Mi pare che il relatore sia stato molto chiaro.

SERRI. Chiaro non direi.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, per me è stato chiaro.

SERRI. È stato sintetico: negativo o positivo.

CROCETTA. È stato «sobrio», come diceva il senatore Fabbri.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per me è stato molto chiaro, quindi va bene, respingiamo quegli emendamenti.

Io debbo fornire solo un chiarimento al senatore Pollice sul comma 3 dell'articolo 16: voglio rassicurarlo che sarebbe bene che le imprese pagassero il prepensionamento, ma noi passiamo dal 30 per cento di onere per le imprese, previsto dalla legge n. 223, sulla riforma del mercato del lavoro, al 50 per cento del costo, che è l'innalzamento qui previsto. Vorrei indicare al senatore Pollice che, al di là di problemi di costo del lavoro per le imprese in un momento delicato, c'è anche il fatto che un ulteriore innalzamento potrebbe spingere le imprese a non utilizzare i prepensionamenti, in numero sia pure limitato, ma a mettere subito i lavoratori in lista di mobilità. Quindi riteniamo quel 50 per cento consistente ed adeguato.

Al relatore debbo soltanto dire che l'emendamento 16.10 del senatore Fontana Giovanni tocca un punto vero. Con la legge di riforma del mercato del lavoro, la n. 223, noi abbiamo caricato sulle imprese un onere, un finanziamento per la cassa integrazione ordinaria per gli impiegati, che viene utilizzata in questa fase di profonda e diversa ristrutturazione. Nell'edilizia, a causa dell'alto intervento della cassa integrazione ordinaria (è sufficiente la stagionalità a creare questo) l'aliquota è più alta; ciò per gli impiegati però non sarebbe giusto, perchè gli impiegati non soggiacciono a quell'utilizzo di cassa integrazione. Ho fatto fare i conti e questo emendamento del senatore

Fontana Giovanni costerebbe 115 miliardi, che coprono la legge n. 223 di riforma del mercato del lavoro.

Allora io propongo, a nome del Governo di trasformare il citato emendamento in un ordine del giorno; esprimiamo un giudizio positivo perchè è un emendamento equo, risponde ad un'esigenza vera, però abbiamo bisogno di un po' di tempo per trovare un'altra soluzione legislativa e quindi la trasformazione in un ordine del giorno che inviti il Governo a risolvere questo problema troverebbe il mio consenso.

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1.

SERRI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole a questo emendamento del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.14.

SERRI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRI. Annuncio l'astensione del Gruppo della Rifondazione comunista su questo emendamento.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Io voterò...

CASTIGLIONE. Un po' di dignità, la vita continua anche dopo!

CROCETTA. È chiaro che la vita continua sempre, speriamo.

CASTIGLIONE. La dignità è più importante. (*Richiami del Presidente*).

CROCETTA. È proprio per la dignità...

PRESIDENTE. Anche le interruzioni fanno camminare l'orologio, senatore.

CROCETTA. Non mi interessa, Presidente.

PRESIDENTE. Ma non sto parlando a lei senatore Crocetta, sto parlando al senatore Castiglione.

* CROCETTA. Signor Presidente, siccome qui si richiama la dignità del Parlamento e la dignità personale, è proprio per questa dignità che noi vogliamo parlare, perchè purtroppo, per un Regolamento che ci ha messo il bavaglio e che non ci consente di parlare... (*Commenti del senatore Rastrelli*).

PRESIDENTE. Non interrompete, per piacere, lasciate parlare il senatore Crocetta. (*Commenti dal centro*).

CROCETTA. È un Regolamento che non ci consente di parlare e anche queste interruzioni nei nostri confronti dimostrano chiaramente qual è la concezione di alcuni colleghi; non dico di tutti, perchè molti hanno un grande rispetto per le regole democratiche ed io li ringrazio. Ve ne sono però alcuni che non hanno questo stesso rispetto e che ci vorrebbero vedere muti, che vorrebbero impedire che ci esprimessimo in Parlamento.

È proprio per questo che prendiamo la parola e ricorriamo a mezzi che magari qualcuno può ritenere poco ortodossi. Sebbene non ortodossi, essi ci consentono tuttavia di esprimerci e di dire qualcosa su una legge così iniqua.

Il Governo in tutti questi anni non è riuscito a risolvere il problema del collocamento agricolo, cosìcche in alcune parti del paese, specialmente nel Mezzogiorno, i braccianti sono stati cancellati dagli elenchi anagrafici. Il decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, di cui stiamo parlando, a poco a poco, e nel Mezzogiorno in particolare, ha portato alla cancellazione della realtà dei braccianti agricoli. Ora, non si sa per quale motivo, si cerca ancora una volta di introdurre norme che vanno in quella direzione.

Io ed altri colleghi voteremo a favore della proposta di sopprimere la previsione della presenza nelle Commissioni provinciali e circoscrizionali di un funzionario in rappresentanza dello SCAU, perchè riteniamo che ciò costituisca una contraddizione. Infatti lo SCAU già provvede all'esame degli elenchi anagrafici e non si capisce perchè debba intervenire una seconda volta insieme all'INPS ed all'INAIL.

Ma a parte la norma – dicevo – dobbiamo tener conto di quello che più complessivamente sta accadendo nel mondo agricolo. Infatti i braccianti agricoli sono stati già puniti da articoli che abbiamo esaminato in precedenza, in particolare dall'articolo 4 del disegno di legge, che stabilisce che anch'essi, che nella stragrande maggioranza sono disoccupati, dovranno pagare gli iniqui *tickets* sanitari.

Insomma, noi contestiamo la legge complessivamente, non questo o quell'articolo.

Ci avete rimproverato di aver presentato tanti emendamenti. Sì, abbiamo presentato tanti emendamenti (ad esempio, quelli all'articolo 5) – lo dico tranquillamente – in funzione strumentale, per ostruzionismo. Tuttavia, altri emendamenti avevano ed hanno un valore serio; tra questi le numerose proposte sull'articolo 4, proposte che entrano nel merito. Su questi emendamenti abbiamo potuto parlare, su altri non abbiamo potuto farlo: utilizzeremo lo strumento della dichiarazione in dissenso dal proprio Gruppo e prenderemo la parola ogni volta che voi vorrete impedirlo, non soltanto per un'ora. Il diritto alla dissociazione, come il diritto a dichiarare il proprio voto, sono sanciti dal Regolamento, ma prima ancora dall'articolo 67 della Costituzione, cari colleghi, che vi invito a leggere ed a ricordare che esiste, per tutti. Il principio che il parlamentare svolge il proprio mandato senza vincolo alcuno vogliamo che sia garantito per tutti. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*)

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, desidero svolgere solo una considerazione, invitando l'onorevole Ministro ed il relatore a rivedere la loro posizione.

Le Commissioni di collocamento in agricoltura presentano una composizione ben equilibrata, partecipando ad esse i rappresentati degli imprenditori e dei lavoratori, oltre che i rappresentanti dell'ufficio provinciale del lavoro (che le presiedono). Ebbene, prevedendo la partecipazione dei tre rappresentati degli enti, come fa l'articolo 16, si modifica quell'equilibrio, per cui le forze all'interno delle Commissioni risulterebbero sproporzionate, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

La seconda ragione è che vi sono enti accertatori ed enti erogatori. Capisco che per il controllo incrociato, necessario per eliminare gli abusi esistenti, occorre che figurino presenti l'INAIL e l'INPS; però, non capisco come mai l'ente accertatore, che è lo SCAU (mentre i primi due sono erogatori), debba essere presente. Controllerebbe se stesso, il che è un'incongruenza reale nella determinazione di questo strumento.

Pregherei pertanto di rivedere la questione e di stabilire anche che questi rappresentanti fanno parte delle Commissioni senza diritto di voto, perchè così si manterrebbe inalterato, pur lasciando la possibilità di esercitare il controllo, l'equilibrio tra le forze sociali, che sono le uniche titolate a determinare le regole per l'avviamento al lavoro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il Governo a pronunziarsi sulla modifica all'emendamento 16.14 prospettata dal senatore Vecchi.

BONORA, *relatore*. Confermo il mio parere contrario.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io vorrei pregare il senatore Vecchi di capire che non si può accettare questa modifica. È vero che lo SCAU ha il potere di cancellazione, ma occorre tener conto del fatto che queste liste molte volte sono composte da un numero assai elevato di lavoratori; pertanto, se lo SCAU non è addentro, non conosce i criteri, non partecipa al dibattito e non vede come vanno le cose, quel suo potere di controllo di fatto non lo può esercitare. Ci sono delle situazioni, non generalizzate, che meritano attenzione, perchè si verificano degli abusi; e questa norma farà bene alla funzionalità della Commissione e alla serietà degli elenchi. Pertanto, mantengo il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.14, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

Non è approvato.

VOCE DALL'ESTREMA SINISTRA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta.

Ordino la chiusura delle porte.

Vorrei invitare chi chiede la controprova a farsi vedere dalla Presidenza, altrimenti una voce che chiede la controprova nell'Aula equivale ad un fantasma.

LIBERTINI. Ecco il fantasma, signor Presidente! Sono stato io a chiedere la controprova.

PRESIDENTE. Vi invito a farlo sempre, senatore Libertini, in modo che si possa essere certi che si tratta di una reale richiesta di controprova.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

(*Seguono le operazioni di controprova*).

CASTIGLIONE. Senatore Crocetta, lei si era dissociato ed ora sta votando a favore dell'emendamento.

CROCETTA. Non è vero che mi sono dissociato.

SPETIČ. È stato il senatore Serri a dichiarare che non avrebbe votato, ed infatti si è astenuto, come lei può controllare.

CASTIGLIONE. No, era il senatore Crocetta che aveva dichiarato di dissociarsi e ora, come risulta dallo schermo elettronico, sul quale compaiono i voti tutti uguali del suo Gruppo, sta votando a favore.

PRESIDENTE. Senatore Castiglione, confermo che era il senatore Serri che aveva dichiarato la sua astensione.

Dichiaro il risultato della votazione di controprova.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.3.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Dichiaro il voto favorevole dei senatori del Gruppo della Rifondazione comunista sull'emendamento ora in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.9.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista sull'emendamento 16.9.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.9, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 16.12 è stato ritirato. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 16.4.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo della Rifondazione comunista annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento 16.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.5, identico all'emendamento 16.15.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista su ambedue gli emendamenti.

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, attendevamo una risposta dall'onorevole Ministro. Avevamo infatti sottolineato la necessità che fossero salvaguardati gli interessi legali. L'onorevole Ministro tuttavia non ci ha ancora risposto.

Qualora venissero eliminate le ultime tre righe del comma, non insisteremmo per la sua soppressione. Se si è commesso un errore e verranno corrisposti con ritardo gli emolumenti che spettano ai beneficiari, a nostro avviso gli interessi legali dovranno essere pagati e non essere cancellati dalle erogazioni effettuate.

PRESIDENTE. In questo momento il Ministro non è presente; tuttavia, il sottosegretario Bissi puo fornirle una risposta.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo resta contrario.

VECCHI. Dal momento che il Ministro è arrivato, potrebbe essere lui a fornirmi una risposta.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il sottosegretario Bissi ha ben interpretato la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 16.15, presentato dai senatori Sposetti e Vecchi.

Non è approvato.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il presidente Andreatta aveva giustamente posto il problema della presenza di un Ministro «finanziario» ed anche la necessità che venissero fatti dei conti, poichè, a suo giudizio, questi ultimi non quadrano più.

Prima di votare, vorremmo che fosse chiarito tale aspetto, giacchè la procedura che si sta adottando è alquanto strana.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, il presidente Spadolini sta parlando in questo momento con il Ministro del tesoro e credo che tra poco tornerà in Aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista sull'emendamento 16.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.7.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole all'emendamento 16.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.8.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole sull'emendamento 16.8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.16.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole dei senatori comunisti sull'emendamento 16.16.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.16, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.11, identico all'emendamento 16.13.

VECCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, onorevole Ministro, sono state addotte delle argomentazioni che non ci convincono circa la soppressione dei commi 7 e 8, che portano le entrate dell'INPS dai 250 miliardi odierni ad oltre 1.000. Se verranno soppressi, vorrà dire che nelle entrate all'INPS si determinarà una differenza di oltre 750 miliardi.

Le motivazioni che determinano il nostro atteggiamento sono di ordine giuridico e pratico. Dal punto di vista giuridico, la sentenza n. 427 del 3 ottobre 1990 della Corte costituzionale stabilisce l'assoggettabilità di tutta la retribuzione imponibile alla contribuzione previdenziale. Il concetto di contribuzione imponibile è fissato, senza alcun dubbio, dall'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, là dove si afferma che è ricompreso nella retribuzione tutto ciò che il lavoratore percepisce in dipendenza del rapporto di lavoro. Vi sono ricomprese, cioè, tutte quelle erogazioni che trovano la loro causa giuridica nelle reciproche obbligazioni che legano le fonti del rapporto di lavoro stesso, e quindi anche le prestazioni integrative.

La norma che il collega Aliverti e l'onorevole Ministro hanno ricordato e che è stata inserita nella legge n. 166 del 1991 (il cosiddetto articolo 9-*bis*) è una norma surrettizia che voleva aggirare il dettato della Corte e stabiliva che bisognava pagare un contributo di solidarietà del 10 per cento. La norma di legge successivamente introdotta, però, anzichè dirimere la questione, ha fatto aumentare il contenzioso, perchè la sentenza della Corte ha privilegio rispetto ad essa.

Con i commi in questione, voluti da noi e approvati dalla Commissione bilancio, riproponiamo l'esatta interpretazione della norma da parte della Corte costituzionale. Non serve dire – bisogna essere precisi – che questo determina un aumento del costo del lavoro, perchè, ministro Marini e collega Aliverti, così non è. Le forme integrative, infatti, sono aggiunte che vengono date da certe aziende e possono essere depurate dagli oneri contributivi senza che ciò comporti un ulteriore aggravio; ciò soprattutto dopo che si è proceduto all'eliminazione dei «tetti» pensionabili. Fin quando tali «tetti» esistevano, infatti, potevo ancora capire la cosa, ma da quando non esistono più, ogni lira versata all'INPS si traduce in un aumento della pensione. Voglio anzi ricordare a quest'Assemblea che, per quanto riguarda le prestazioni, l'INPS restituisce 97 lire ogni 100 lire versate, mentre le assicurazioni private o integrative ne restituiscono solo 70.

Presidenza del Presidente SPADOLINI

(*Segue* VECCHI). Questi sono dati del CNEL e non dati che ho formulato io. Pertanto, tali disposizioni non producono aumento del costo del lavoro, nè nocumento ai lavoratori. Ed allora, ci chiediamo perchè vi sia tanta pervicacia nel chiedere la soppressione di tali commi. La risposta – ve la dico subito chiaramente – sta nel fatto che questi fondi sono prevalentemente dei bancari, ossia di lavoratori che godono già di condizioni privilegiate dal punto di vista della pensione e dei trattamenti economici; infatti, da un'indagine pubblicata su «la Repubblica» risulta che su 28.000 miliardi di imponibile amministrati da tali fondi, il 70 per cento sono delle banche e, se volete, vi dico anche quali sono gli istituti che li gestiscono, molti dei quali di diritto pubblico; ma, per non tediarvi, non ne farò l'elenco.

Vogliamo, dunque, continuare con questi privilegi oppure vogliamo eliminarli? Abbiamo «fatto le pulci» per recuperare qualche lira dagli emigrati e dagli invalidi civili, e poi, quando ci troviamo di fronte a possibilità di entrate per lo Stato, ci accorgiamo che difendete i privilegi! Questo è impossibile! Non possiamo accettarlo come legislatori. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra e dal senatore Rastrelli*). E quindi vi chiediamo di rivedere la vostra posizione e di mantenere le disposizioni di cui ai commi 7 e 8, anche per coprire le spese che sono state fatte, giustamente, in rapporto alla soddisfazione che abbiamo voluto dare, con un voto del Parlamento, ai bisogni delle categorie più deboli e indifese della nostra società.

Questo chiediamo a voi legislatori, a voi colleghi parlamentari: di assumervene la responsabilità. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di essere mai apparso in quest'Aula come difensore di particolari privilegi e mi fa specie che il collega Vecchi, che mi ha preceduto, sia ricorso ad espressioni di alta demagogia quali quelle che hanno caratterizzato il suo intervento. Pertanto, pregherei tutti di ascoltarmi attentamente per qualche minuto per vedere se riusciamo a ragionare su questioni che invece attengono all'interesse generalizzato di tutti i lavoratori e non di particolari categorie, cui in qualche misura, devono essere correlati gli interventi legislativi che si effettuano spesso in Parlamento.

Voglio soltanto rammentare – e lo faccio esclusivamente per un fatto di tecnica legislativa – che, qualora si fosse voluto intervenire correttamente, anzichè buttare lì delle disposizioni, quali quelle contenute nei commi 7 e 8 dell'articolo 16, si sarebbe dovuta modificare una norma che è stata approvata solo tre mesi fa. Tale norma stabiliva

precisamente, raccogliendo anche le preoccupazioni emerse da una sentenza della Corte costituzionale, che l'articolo 12 della legge n. 153 del 1969, citata dal collega Vecchi, deve essere interpretato nel senso che sono escluse dalla base imponibile dei contributi di previdenza e di assistenza sociale le contribuzioni e le somme versate o accantonate, anche con il sistema della mancata trattenuta da parte del datore di lavoro nei confronti del lavoratore, a finanziamento di casse, fondi, gestioni o forme assicurative previste da contratti collettivi o da accordi o regolamenti aziendali, al fine di erogare prestazioni integrative previdenziali o assistenziali a favore del lavoratore e dei suoi familiari.

Mi domando e mi chiedo se in questo dettato legislativo vi siano delle speculazioni a favore di questa o quella categoria, o se addirittura non vi siano degli interventi a favore di categorie privilegiate, come quella dei bancari. Non vedo poi perchè i bancari debbano essere accusati di godere di privilegi particolari ed essere citati a disdoro in questa sede, in Parlamento; sono lavoratori come tutti gli altri, lavoratori che hanno la loro dignità e la loro onorabilità, e non penso che abbia titolo, in questa sede, il collega Vecchi per citarli a malo esempio nei confronti degli altri lavoratori.

Fatta questa premessa, devo dire che tale norma è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1991; quindi, se il Parlamento intendeva modificarla doveva intervenire correttamente proponendo la modifica dell'articolo 9-*bis* della legge n. 166. Lo avrebbe quindi fatto nella forma più corretta e non surrettiziamente – questo lo devo dire, caro collega Vecchi – come si è prodotto con questo articolo, con questi commi, con le proposte avanzate in questa sede. (*Commenti dei senatori Bollini e Sposetti*). Ma dirò di più, caro collega Bollini. Qui si vogliono portare delle cifre che non corrispondono a verità. Il collega Vecchi ha parlato poco fa di 1.000 miliardi, ed io vorrei al riguardo invocare il resoconto stenografico. Poc'anzi, invece, prima che si chiudesse la seduta, il Presidente della Commissione bilancio ha fatto riferimento a 200 miliardi che sarebbero stati, guarda caso, adoperati per riportare ad annualità le rendite vitalizie dei mutilati ed invalidi del lavoro. Se le cose stanno in questi termini, devo dire che, certo, dobbiamo occuparci anche di quel problema, ma allora lo si scriva esattamente e si abbia il coraggio di dire che queste somme verranno utilizzate per compensare la rendita vitalizia annuale, come è scritto nella legge. (*Commenti dei senatori Sposetti e Longo*).

Da ultimo, signor Presidente (e concludo), vorrei sottolineare che sono interessati all'abrogazione di questi commi tutti i lavoratori autonomi, tutti coloro che finora, nell'ambito delle proprie aziende, hanno cercato di fare anche qualche sacrificio in più per accantonamenti in maniera diretta e volontaria, senza esservi costretti da alcun contributo obbligatorio.

Quindi, non mi pare che si debba scoraggiare il risparmio, così come avviene nelle aziende, ma che lo si debba invece incoraggiare, non sottoponendolo, appunto, ad una contribuzione come quella prescritta dalla norma, una forma volontaria di risparmio quale quella a cui ricorrono molti lavoratori nelle loro aziende. Pertanto, signor Presidente, confermo il mio voto favorevole a questo emendamento. (*Applausi dal centro. Commenti del senatore Vecchi*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Propongo di accantonare gli emendamenti 16.11 e 16.13 per chiarire almeno la realtà delle cifre che sono rimbalzate in quest'Aula.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. A nome del Gruppo socialista, dichiaro che ci adeguiamo alla proposta, formulata dal Governo, di sopprimere i commi 7 ed 8 dell'articolo 16. Infatti, già in Commissione avevamo delle preoccupazioni rispetto al testo che era stato integrato.

Il dibattito che vi è stato poc'anzi evidenzia come, appunto, vi sia una differenziazione rispetto alle cifre che venivano portate in Commissione. Pertanto, accogliamo l'emendamento del Governo e siamo disponibili a votarlo.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Trattandosi di un problema di rilievo e dovendo noi normare fenomeni reali che hanno una prospettiva, con la legge del 1° giugno 1991, n. 166, abbiamo disciplinato queste forme, che spesso nascono contrattate (almeno nel settore del lavoro dipendente, anche se si vanno estendendo anche a settori industriali e quindi non riguardano solo i bancari). Con una riforma della previdenza pubblica, e difendendo la stessa, ci sarà sempre uno spazio crescente, nel nostro paese, per questi fondi. L'attitudine diffusa oggi tra i lavoratori che vanno in pensione è quella di difendere il reddito che hanno maturato fino all'ultimo giorno di lavoro. La previdenza pubblica non può assicurarlo e allora rispondono facendo ricorso a questi fondi.

Avendo partecipato ai lavori della Commissione che approvò la legge nel giugno scorso, vorrei dire al senatore Vecchi che assoggettiamo questi fondi ad un contributo di solidarietà altissimo, proprio in attesa di una riforma di carattere generale. Il 10 per cento a favore delle Casse di previdenza pubblica senza alcun corrispettivo è un contributo elevatissimo. Se dovessimo approvare i commi 7 e 8 dell'articolo 16, troncheremmo questa possibilità. Una tale scelta non servirebbe nè ai lavoratori, nè al paese.

Non si tratta quindi di una piccola questione legata ad un finanziamento o al risparmio di questa o quella voce. Si tratta invece di una questione di grande rilevanza, per cui mantengo ferma la posizione già espressa.

SPOSETTI. Onorevole Ministro, ma a quanto ammonta il contributo?

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento 16.11, identico all'emendamento 16.13.

LIBERTINI. Signor Presidente, ne avevo proposto l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ho capito, ma questa proposta non è stata accolta.

LIBERTINI. In altra occasione ha sottoposto la proposta al voto dell'Aula.

SARTORI. Basta: mettiamo ai voti la proposta.

CROCETTA. Cosa significa «basta»? Non c'è un limite di tempo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sulla proposta di accantonamento avanzata dal senatore Libertini.

BONORA, *relatore*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'emendamento 16.11, identico all'emendamento 16.13, presentata dal senatore Libertini.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.11, identico all'emendamento 16.13.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei non ha diritto di parlare.

* LIBERTINI. Voglio solamente annunciare il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiari quello che vuole.

COSSUTTA. Perchè non rispetta il senatore Libertini? Sta parlando!

PRESIDENTE. Non lo rispetto perchè non ha più tempo a sua disposizione. Non si possono fare gli annunci. Era chiaro che la concessione di farvi annunciare il vostro voto costituiva una cortesia, ma da questo momento tale cortesia non ci sarà più. Infatti, si tratta di una cortesia ricambiata in modo non adeguato! (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

Rispetto il Regolamento in modo assoluto. Ebbene, il Regolamento non concede più tempo al Gruppo della Rifondazione comunista. Da questo momento annullo anche la possibilità di annunciare il voto.

CROCETTA. Lei non la annulla!

LIBERTINI. Non lo può fare!

SPETIČ. Non è possibile! Lei non può annullare la Costituzione! Annulli se stesso!

PRESIDENTE. Si trattava di un atto di cortesia. Fate quel che volete!

COSSUTTA. Lei non lo può fare!

PRESIDENTE. Come, non lo posso fare? È stato sempre fatto in tutti i precedenti ordinamenti. Il mio era un atto di cortesia, ma qui siamo di fronte ad una manovra dilatoria: non si tratta di un annuncio di voto.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto. (*Proteste dal centro*).

SPETIČ. Lei non ha il diritto di negarcelo.

CROCETTA. Esiste il Regolamento. A norma di Regolamento le chiediamo...

PRESIDENTE. A norma di quale Regolamento? Il Regolamento lo interpreto io! Avete esaurito il tempo a vostra disposizione per l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti, nonchè per gli annunci e le dichiarazioni di voto. (*Vive proteste dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

Questo è il Regolamento! Se non vi sta bene modificatelo! Finchè esiste questo Regolamento, io lo rispetto. (*Applausi dal centro*).

LIBERTINI. La proposta di accantonamento era razionale.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, abbiamo già discusso del problema in Conferenza dei Capigruppo. Il mio era un atto di personale cortesia, che vedo non ricambiato. Quindi, ci posso fare poco (*Commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista*). Non è nella prassi, non era mai stato concesso precedentemente: lo sapete benissimo. La personale cortesia serviva a darvi la facoltà di annunciare il voto per tutti gli emendamenti non vostri.

LIBERTINI. Le avevo suggerito...

MANCIA. Basta!

(*Voci dal centro*). Basta!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, sia chiaro una volta per tutte. Avevo inteso quella cortesia nel senso che su tutti gli emendamenti non presentati da Rifondazione comunista avreste potuto annunciare il

vostro voto. Ma voi lo fate anche sui vostri emendamenti. È chiaro, in tal caso, che il voto è favorevole! Mi avete messo in difficoltà.

LIBERTINI. Ma qui si tratta di un emendamento del senatore Aliverti, per il quale avevo proposto l'accantonamento.

PRESIDENTE. La sua proposta l'ho messa ai voti. La questione dell'annuncio di voto è diversa. Lei sa benissimo che sto attuando il Regolamento e con sofferenza.

LIBERTINI. Una volta respinta la mia proposta di accantonamento, ho annunciato la nostra astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.11, presentato dal senatore Aliverti, identico all'emendamento 16.13, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.17, presentato dal senatore Abis, del quale il relatore ha chiesto il ritiro. Senatore Abis, accoglie l'invito rivoltole dal relatore?

ABIS. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.10, presentato dal senatore Fontana Giovanni. Il relatore è favorevole; il Governo ha invitato il presentatore a trasformare l'emendamento stesso in un ordine del giorno. Cosa fa lei, senatore Fontana Giovanni?

* FONTANA Giovanni. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Ministro, che, pur facendo presente le difficoltà di bilancio, ha riconosciuto la fondatezza del problema sollevato con l'emendamento.

Aderisco pertanto al suo invito e trasformo l'emendamento in un ordine del giorno, con la viva speranza, visto l'impegno del Ministro, che non resti lettera morta.

* LIBERTINI. Faccio mio l'emendamento 16.10.

PRESIDENTE. Non può, senatore Libertini; è già stato trasformato nell'ordine del giorno di cui si sta per dare lettura.

LIBERTINI. Ma la trasformazione in ordine del giorno è una facoltà, Presidente.

PRESIDENTE. Quando un emendamento è trasformato in un ordine del giorno non si può fare proprio.

LIBERTINI. Ma lo ha ritirato, l'emendamento! (*Commenti dal centro*). Non potete cambiare il Regolamento! (*Proteste dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, è stato presentato un ordine del giorno.

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno testè presentato dal senatore Fontana Giovanni, in sostituzione dell'emendamento 16.10.

LIBERTINI. Io la pregherò, Presidente, di sottoporre questo problema alla Giunta per il Regolamento.

DIONISI, *segretario*. «Il Senato,

considerato che:

l'articolo 14, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ha esteso le integrazioni salariali a tutti gli impiegati dell'industria, compresi quelli dell'edilizia, senza dettare disposizioni riguardo alle aliquote contributive dovute dalle imprese;

in tale situazione normativa alle imprese edili viene chiesto il contributo previsto per le integrazioni salariali a favore degli operai del settore, che è pari al 5,2 per cento sulle retribuzioni;

tale elevata misura dipende dal fatto che gli operai edili sono esposti a sospensioni connesse ai fattori meteorologici;

questa circostanza invece non sussise per gli impiegati edili, che sono generalmente occupati in ambienti coperti, sicchè l'aliquota contributiva del 5,2 per cento è ingiustificata,

impegna il Governo:

a stabilire che per gli impiegati edili il contributo per le integrazioni salariali a carico delle imprese venga fissato nella stessa misura in atto per tutti gli altri settori industriali, e cioè l'1,9 per cento ed il 2,2 per cento sulle retribuzioni, rispettivamente per le aziende fino a 50 dipendenti ed oltre».

9.3004.6 FONTANA Giovanni

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi su questo ordine del giorno.

BONORA, *relatore*. Sono d'accordo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è d'accordo.

* LIBERTINI. Presidente, la prego però di sottoporre la questione che io ho sollevato alla Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Va bene, la esamineremo nella prossima riunione.

Richiamo al Regolamento

RASTRELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, come lei sa, abbiamo decisamente avversato l'impostazione del Gruppo della Rifondazione comunista, perchè ritenevamo e riteniamo che la parte più virtuale del nostro discorso riguardi il bilancio; e là, purtroppo, non avremo tempo.

Comunque, giudicando che in fondo le decisioni che assumiamo possono essere precedenti per i lavori futuri dell'Assemblea, devo rilevare che il massimo di facoltà del parlamentare è l'emendamento alla legge; nel momento in cui un parlamentare affida agli atti parlamentari, appunto, un emendamento, esso diventa non più patrimonio personale del proponente, ma dell'Assemblea, di talchè la facoltà del proponente di trasformarlo in un ordine del giorno non preclude a monte che un altro parlamentare si renda, lui personalmente, portatore di quell'emendamento; questo per la verità.

A me non serve agevolare in questo momento Rifondazione comunista, ma stabilire un principio che non pregiudichi le attività future del Parlamento. Mi sembra che sia ineccepibile. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi. Mi dispiace, senatore Rastrelli, ma non sta così la questione. Mi consenta di leggere il comma 7 dell'articolo 95 del Regolamento:

«Il proponente di un emendamento può, con il consenso del Presidente, ritirare l'emendamento stesso per trasformarlo in ordine del giorno. In tal caso non operano le preclusioni relative al termine di presentazione, e l'ordine del giorno è svolto alle condizioni e nei limiti stabiliti per gli emendamenti ed è votato prima della votazione dell'articolo alle cui disposizioni l'ordine del giorno stesso si riferisce».

Comma ottavo: «Gli ordini del giorno ritirati o che dovrebbero essere dichiarati decaduti... possono essere fatti propri da altri senatori». Questo è proprio un caso da manuale. È stato lo stesso proponente che ha deciso di trasformare l'emendamento in ordine del giorno e me lo ha trasmesso. Quindi non ho toccato e leso in nulla il Regolamento: è un classico, da manuale, da farci una tesi di laurea! (*Applausi dal centro e dalla sinistra*). Quello degli emendamenti ritirati o decaduti è un altro discorso. Prima di propormi delle questioni del genere, abbiate pazienza, cerchiamo di rimanere tutti fedeli al Regolamento, e così procediamo. Mi era stato consegnato l'emendamento... (*Commenti del senatore Rastrelli*).

Quindi non è così, senatore Rastrelli; non ho violato il Regolamento.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, nel testo di cui è stata data lettura, presentato dal senatore Fontana Giovanni.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.18, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori, già emendamento 4.141, nel nuovo testo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto contrario all'articolo 16.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti a inserire, dopo l'articolo 16, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-...

(*Stato sociale*)

1. Al fine della equiparazione degli infortuni casalinghi a quelli sul lavoro, entro e non oltre 90 giorni dall'approvazione della presente legge il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, provvede, di concerto con il Ministro del tesoro, con proprio decreto alla costituzione presso il Ministero del lavoro di una agenzia di previdenza ed assistenza degli infortuni domestici, ed alla costituzione di un fondo di dotazione con apposito capitolo del bilancio di previsione della spesa del Ministero del lavoro.

2. La dotazione del fondo di cui al comma 1 è determinata annualmente dalla legge finanziaria; per l'anno 1992 essa è determinata in 100 miliardi.

3. Nel medesimo decreto di cui al comma 1 dovrà essere istituito un apposito regolamento di funzionamento per le attività e le casistiche oggetto di assistenza e di previdenza. Il regolamento dovrà prevedere sia attività, interventi e provvedimenti per la prevenzione degli infortuni domestici che attività di indennizzo infortunistico».

16.0.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-...

(*Stato sociale*)

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, entro il 31 dicembre 1991, provvede alla costituzione di un fondo, con apposito capitolo di

bilancio di previsione di spesa, con il trasferimento alla cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per la copertura di mutui agevolati ai comuni, alle province ed alle regioni finalizzati alla realizzazione di strutture e servizi per gli anziani, per i consultori e per gli asili nido.

2. La dotazione del fondo di cui al comma precedente è determinata annualmente dalla legge finanziaria, per l'anno 1992 essa è determinata in 100 miliardi».

16.0.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

«Art. 16-...

(*Esenzioni fiscali*)

1. Non sono soggetti a tassazione IRPEF gli aumenti retributivi dovuti alle variazioni della indennità integrativa speciale, contingenza o scala mobile che si verificheranno nel periodo successivo alla entrata in vigore della presente legge».

16.0.3 RASTRELLI, MANTICA

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

«Art. 16-...

(*Tassazione separata*)

1. I redditi da lavoro dipendente o assimilati vanno divisi per il numero dei componenti il nucleo familiare a carico e tassati separatamente ai fini IRPEF».

16.0.4 RASTRELLI, MANTICA

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti 16.0.3 e 16.0.4.

* RASTRELLI. Signor Presidente, gli emendamenti 16.0.3 e 16.0.4 si illustrano da sè. Entrambi sono molto chiari ed attengono ad un sistema di distribuzione fiscale che non è applicato dalle leggi in vigore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

CROCETTA. Presidente, però deve chiedere il parere anche sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Certo che lo chiedo, su tutti: sul 16.0.1, sul 16.0.2, sul 16.0.3 e sul 16.0.4. Non li faccio illustrare, ma il parere viene espresso su tutti. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, senatore Bonora?

BONORA, *relatore*. Confermo il parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario sull'emendamento 16.0.1, contrario sull'emendamento 16.0.2, contrario sull'emendamento 16.0.3 e contrario sull'emendamento 16.0.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0.1.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Una brevissima dichiarazione di voto, signor Presidente. Questo emendamento pone un problema di notevole importanza, che continua ad essere ignorato e su cui mi voglio soffermare. Si tratta degli incidenti domestici, cioè di quelli che avvengono nello svolgimento del lavoro casalingo, all'interno delle mura domestiche. Se sono veri i dati statistici, che affermano che tali incidenti sono in numero superiore a quelli sul lavoro ed hanno un maggior tasso di mortalità, il problema esiste ed è gravissimo. Noi abbiamo presentato un disegno di legge al proposito ed in sede di esame della legge finanziaria per il 1991 fu iscritta una postazione tra i fondi speciali a copertura di quel disegno di legge. Nel disegno di legge finanziaria per il 1992 detto finanziamento è stato cancellato.

Si trattava di un modesto finanziamento: 5 miliardi per ciascun anno del triennio. Ora lo abbiamo riproposto anche per la legge finanziaria 1992, perchè rimane in piedi il nostro disegno di legge, ed anzi si è aggiunto il disegno di legge predisposto dalle donne socialiste ed inoltre la materia è stata trattata in modo analogo nel complesso disegno di legge sulla famiglia preparato dalla Democrazia cristiana. Si tratta quindi di tre disegni di legge di una qualche rilevanza rispetto ai quali la postazione che c'era lo scorso anno in bilancio è stata cancellata.

Ed allora, pur non condividendo come viene trattata in questo articolo la questione degli incidenti domestici, la cui prevenzione e regolamentazione dei relativi effetti viene rimessa ad un decreto ministeriale, per confermare l'importanza dell'argomento, noi voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, voglio ringraziare la senatrice Tossi Brutti che ha illustrato eloquentemente l'emendamento che io non posso illustrare, al quale ovviamente diamo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.0.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta.
Ordino la chiusura delle porte.
Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

LIBERTINI. Senatore Melotto, come ha fatto a votare contro questo emendamento? Lo dirò a sua moglie!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0.2.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, in questa dichiarazione di voto sarò ancora più breve. Questo articolo aggiuntivo riguarda un problema molto importante che è quello degli asili nido, dei consultori e dei servizi per gli anziani. Non si può negare che i fondi che i comuni hanno a disposizione per questi servizi sono del tutto insufficienti. È altrettanto fuor di dubbio che assistiamo ormai all'assurdità di rette per gli asili nido che raggiungono cifre enormi, che non sono alla portata di tutti (dobbiamo dire la verità!). Ci sono rette che superano tranquillamente le 500-600 mila lire al mese.

Per questa ragioni noi, che pure abbiamo predisposto degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.0.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.0.3, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.0.4, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

CAPO V

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 17.

(*Norme in materia di amministrazione postale*)

1. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni redige, entro il 30 aprile 1992, un programma pluriennale di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni idoneo a conseguire l'equilibrio del bilancio e la integrale copertura tariffaria del costo di tutti i servizi gestiti, con progressiva eliminazione degli oneri impropri previsti dalla vigente legislazione. Il programma viene presentato al Parlamento in allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria.

2. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni provvederà a riorganizzare gli uffici postali eliminando quelli che presentano un minore tasso di utilizzazione; la soppressione di uffici potrà essere disposta se, a distanza di non più di due chilometri, esiste un altro ufficio postale. Nelle località che, a seguito della soppressione, rimangano prive di ufficio postale, saranno comunque assicurate la raccolta e la distribuzione quotidiana della posta, anche mediante l'appalto a privati, ove sia conveniente, del servizio, e, se del caso, un servizio postale itinerante.

3. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad estendere le attività dei propri uffici attraverso la vendita o l'intermediazione di prodotti filatelici e finanziari. Le modalità di esecuzione del servizio saranno disciplinate da apposite convenzioni, da approvarsi con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, stabilisce, con proprio decreto, le caratteristiche dimensionali delle cassette per lettere da apporsi presso ogni abitazione al fine di facilitare le operazioni di recapito anche delle stampe e dei periodici; con lo stesso decreto, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, saranno fissati i termini per la loro realizzazione.

5. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a partecipare in posizione maggioritaria a società di capitali o ad enti economici esercenti attività postale o di telecomunicazioni ovvero attività ad esse complementari o accessorie. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le Commissioni parlamentari competenti, stabilisce, con proprio decreto, modalità e procedure per il conferimento di beni di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le rappresentanze nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale.

6. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, può stabilire, con decreto, tariffe e condizioni particolari per la spedizione di grandi quantità di effetti postali, purchè nell'interesse dell'Amministrazione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Entro il 31 dicembre 1991, e comunque non oltre la prima emissione di titoli di stato prevista per il 1992, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, provvede alla predisposizione di apposita normativa per la offerta al pubblico di tutti i titoli di stato esclusivamente attraverso il servizio e le strutture dell'amministrazione postale.

2. Sempre con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro la data di cui al comma 1, saranno stabilite, sulla base delle spese effettivamente occorrenti, congrue tariffe per la prestazione del servizio.

3. Sulla base del differenziale dei costi del servizio, come sopra determinati, e dell'attuale rendimento reale di mercato per il risparmiatore, il Ministro del tesoro provvede altresì, sempre con proprio decreto ed entro la data di cui al comma 1, alla determinazione dei tassi di interesse per le emissioni, ispirandosi al criterio della redistribuzione fra maggiore utile per il risparmiatore e minori interessi per lo Stato, dell'eventuale differenza di utile derivante da un ipotetico minor costo».

17.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Entro il 31 dicembre 1991, e comunque non oltre la prima emissione di titoli di stato prevista per il 1992, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, provvede alla predisposizione di apposita normativa per la offerta al pubblico di tutti i titoli di stato esclusivamente attraverso il servizio e le strutture dell'amministrazione postale.

2. Sempre con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro la data di cui al comma 1, saranno stabilite, sulla base delle spese effettivamente occorrenti, congrue tariffe per la prestazione del servizio.

3. Sulla base del differenziale dei costi del servizio, come sopra determinati, e dell'attuale rendimento reale di mercato per il risparmiatore, il Ministro del tesoro provvede altresì, sempre con proprio decreto ed entro la data di cui al comma 1, alla determinazione dei tassi di interesse per le emissioni».

17.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

17.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «gestita dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» *inserire le seguenti:* «e di istituzione ed estensione di nuovi servizi, ivi compresi quelli di tipo bancario e creditizio, anche con l'impiego di supporti telematici e di carte magnetiche».

17.9 PINNA, SENESI, VISCONTI

Sopprimere il comma 2.

17.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente:

«Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni entro un anno dall'approvazione della presente legge provvederà a riorganizzare gli uffici postali sopprimendo quelli che presentano un basso volume di traffico e semprechè esista un altro ufficio postale a distanza di non più di due chilometri».

17.11 PINNA, BISSO, GAMBINO

Al comma 2, primo periodo sostituire le parole: «provvederà a riorganizzare», *con le altre*: «provvede con proprio decreto – da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge – a riorganizzare».

17.6 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «saranno comunque assicurate» *con le altre:* «devono essere assicurate».

17.7 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2 secondo periodo dopo le parole: «quotidiana delle poste» *inserire le seguenti*: «e gli altri servizi postali essenziali».

17.10 SENESI, PINNA, VISCONTI

Al comma 2, secondo periodo sopprimere le parole: «appalto ai privati, ove sia conveniente, del servizio, e, se del caso».

17.12 BISSO, GAMBINO, PINNA

Al comma 3 sopprimere le parole da: «e filatelici» *fino alla fine del comma.*

17.8 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 4.

17.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente saranno stabilite le misure *standard* delle corrispondenze al fine di favorirne la lavorazione meccanica».

17.15 PINNA, SENESI, GAMBINO

Al comma 4, dopo le parole: «con proprio decreto», inserire le seguenti: «da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

17.13 PINNA, VISCONTI, LOTTI

Al comma 4, dopo la parola: «periodici», *inserire le seguenti*: «nonchè le misure *standard* delle corrispondenze al fine di consentirne la lavorazione meccanica».

17.14 BISSO, PINNA, VISCONTI

Al comma 4, sostituire le parole da: «saranno fissati» *fino alla fine del comma con le seguenti*: «i criteri per individuare i soggetti tenuti a rendere disponibile le nuove cassette e i termini per la loro installazione».

17.16 LOTTI, SENESI, PINNA

Sopprimere il comma 5.

17.17 VISCONTI, GAMBINO, PINNA

Al comma 5, secondo periodo dopo le parole: «Ministro del tesoro», *inserire le seguenti*: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».

17.18 PINNA, VISCONTI, LOTTI

Al comma 6, aggiungere in fine le parole: «e della maggiore efficienza del servizio».

17.19 VISCONTI, LOTTI, SENESI

È stato anche presentato il nuovo testo del seguente emendamento:

Al comma 3 sopprimere le parole da: «e finanziari» *fino alla fine del comma.*

17.8 (Nuovo testo) IL GOVERNO

Gli emendamenti presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

PINNA. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti che vanno dal 17.9 al 17.19, aggiungendo a quest'ultimo la mia firma.

L'articolo in esame riunisce aspetti diversi per quanto concerne il settore postale. Alcuni di essi, come la ristrutturazione dei servizi o la partecipazione di privati alla gestione degli stessi, per la loro complessità andrebbero affrontati in modo organico in una sede diversa da quella di una legge di accompagnamento alla legge finanziaria.

Altri aspetti investono, invece, settori di cui il Parlamento, a nostro giudizio, non dovrebbe occuparsi. Mi riferisco, in particolare, al fatto che ci si debba pronunciare su aspetti quali quello della dimensione delle cassette postali.

Non voglio essere più malizioso del necessario, tuttavia il fatto che si introducano in questa legge frammenti di norme, deleghe al Governo, meccanismi insomma propri del provvedimento di riforma del Ministero, non può che avere due spiegazioni: o il Governo e la maggioranza non hanno fiducia in se stessi e disperano di poter approvare la legge di riforma del Ministero (la quale, voglio ricordarlo, aspetta da ormai trent'anni di andare in porto; a suo tempo, se ne occupò perfino l'onorevole Nenni), oppure hanno già deciso che anche per questa legislatura tale riforma non sarà approvata.

In ogni caso, non si giustifica l'introduzione in una legge di accompagnamento di materie che non possono essere regolate all'interno di qualche comma di un solo articolo, ma che dovrebbe essere affrontato nell'ambito di un progetto organico di riforma.

In tale quadro rientra anche la norma che proponiamo di modificare con l'emendamento 17.9. La proposta della maggioranza è che il Ministro delle poste e telecomunicazioni presenti un programma di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi postali. Sono anni che in ogni legge finanziaria si avanza una tale proposta, tuttavia i risultati che il bilancio di questo settore presenta stanno a dimostrare che non è certamente questa la via giusta. Occorrerebbe non limitarsi a riorganizzare i servizi, ma estenderli, istituire servizi più avanzati di tipo bancario e creditizio, che rappresentano l'unico modo per risanare il settore postale e rendere economici quegli uffici a basso traffico che in altra

parte dell'articolo 11 il Governo e la maggioranza propongono di sopprimere.

L'emendamento 17.11 si pone due obiettivi. Anzitutto quello di introdurre un termine per la riorganizzazione ed eventuale soppressione di uffici postali. Non si può introdurre una norma ove il Governo si impegna ad elaborare un piano di soppressione degli uffici senza stabilire il termine entro cui ciò deve essere fatto.

Inoltre, presentiamo una riformulazione del testo, giacchè quello elaborato dalla Commissione e dalla maggioranza è formulato in maniera assolutamente non chiara. Noi individuiamo un unico criterio, stabilendo che possono essere soppressi gli uffici a basso traffico, qualora siano a distanza di non oltre 2 chilometri tra loro.

L'emendamento 17.7 prevede che là dove gli uffici vengono soppressi comunque si distribuisca e si raccolga la corrispondenza. Tuttavia ciò non è sufficiente. Vi possono essere interi comuni dove una volta soppresso l'ufficio postale verranno meno tutti gli altri servizi. Noi prevediamo pertanto, con l'emendamento 17.10, che in ogni caso vengano garantiti i servizi postali essenziali, anche attraverso forme di orario flessibile o di servizio itinerante.

In linea di principio non siamo contrari ad affidare parte del servizio ai privati, ma ciò non può essere fatto con un emendamento o con un comma di una legge di accompagnamento. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza su questo punto. Il patrimonio del settore postale è enorme e non possiamo decidere di affrontare il problema soltanto attraverso un comma di questa legge. Occorre, invece, approvare la legge di riforma del Ministero ed istituire l'ente posta e banco-posta e, all'interno di questa riforma, procedere eventualmente a forme di collaborazione fra pubblico e privato.

Abbiamo poi presentato l'emendamento 17.15, relativamente al fatto che il Parlamento è chiamato ad occuparsi del ricambio delle cassette postali, una cosa francamente sconcertante. Visto però che ce ne dobbiamo occupare, desidero fare osservare ai colleghi che si mette in movimento un'operazione non da poco poichè coinvolgerebbe tutte le famiglie italiane, comportando aspetti logistici e spese non indifferenti. Occorre allora quanto meno individuare, come noi proponiamo, i soggetti destinatari dell'obbligo, anzichè approvare una norma che si rivolge a tutti gli utenti in generale, anche a quelli che ricevono una lettera o due all'anno.

Con l'emendamento 17.13, che di fatto si illustra da sè, si intende porre un termine, che noi prevediamo in sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per l'emanazione di tale norma.

Ugualmente da sè si illustra l'emendamento 17.14.

L'emendamento 17.16 ritengo di averlo già illustrato quando ho sostenuto che occorre individuare i soggetti che eventualmente dovrebbero essere obbligati a installare queste cassette.

Con l'emendamento 17.17 proponiamo poi di sopprimere il comma 5. Un'amministrazione come quella postale, infatti, che ha accumulato un disavanzo di 20.000 miliardi negli ultimi 10 anni, non è affidabile e non può pertanto essere autorizzata dal Ministro a partecipare a società di capitali o a far parte di enti economici. Il Ministro stesso, infatti

(voglio dirlo con molta chiarezza) non ha il controllo dell'amministrazione postale, dal momento che esercita tale controllo avvalendosi della stessa amministrazione che dovrebbe controllare. In tale condizione non è assolutamente accettabile che si autorizzi con una norma «infilata» in questo articolato l'amministrazione postale a costituire società con i privati con l'impegno delle proprie risorse e del proprio patrimonio. Tuttavia il Governo e la maggioranza terranno in piedi questa norma, allora, anzichè chiedere, come è previsto, che il Parlamento si esprima su come vanno messe le cassette postali, sarà ben più utile che le Commissioni parlamentari possano esprimere il loro parere sulla prevista autorizzazione a costituire società di capitali con i privati.

L'emendamento 17.19 si illustra invece da sè. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Rastrelli ha rinunciato ad illustrare i suoi emendamenti.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 17.8, che è stato corretto per ovviare ad un errore, vuole evitare l'estensione dell'attività dell'amministrazione postale anche all'intermediazione dei prodotti finanziari, che comporta tra l'altro la partecipazione della stessa amministrazione alle aste di titoli pubblici; secondo un'accurata analisi condotta dagli uffici del Tesoro infatti tale attività appare non conciliabile con le esigenze della citata amministrazione. E ciò per due ordini di motivi. In primo luogo, la partecipazione alle aste dei titoli pubblici richiede un'elevata specializzazione degli operatori in merito ai meccanismi dei mercati finanziari e tempi tecnici molto ristretti, un elemento contrastante con la struttura organizzativa dell'amministrazione postale che si troverebbe a gestire richieste di sottoscrizioni provenienti da una pluralità di piazze non bancabili e quindi polverizzate.

In secondo luogo, il collocamento dei titoli di Stato nei portafogli dei risparmiatori postali si tradurrebbe, in massima parte, in una riallocazione dello *stock* di risparmio postale esistente, con scarsi effetti in termini di volume e di nuova raccolta. A ciò, d'altra parte, non conseguirebbero vantaggi nè sotto l'aspetto del costo di finanziamento del *deficit* di bilancio nè in forma di allungamento delle scadenze del debito pubblico.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, molto rapidamente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3, 17.9. 17.4, 17.11 e 17.6, mentre mi dichiaro favorevole agli emendamenti 17.7 e 17.10. Il giudizio è poi negativo nei confronti dell'emendamento 17.12, mentre aderisco alla richiesta del Governo, avanzata con l'emendamento 17.8. Il parere del relatore è altresì contrario all'emendamento 17.5, mentre, quanto all'emendamento 17.15, tendente sostituire il comma 4, lo trasformerei, se i proponenti lo accettano, in emendamento aggiuntivo

al comma 4, e quindi, mi dichiaro ad esso favorevole. Il mio parere è invece contrario sull'emendamento 17.13, mentre è favorevole sull'emendamento 17.14.

Quanto agli emendamenti 17.16, 17.17, esprimo parere contrario, mentre ritengo che l'emendamento 17.18 sia già contenuto nel testo del comma 5; in ogni caso, su di esso mi rimetto all'Assemblea. Il parere del relatore è, infine, favorevole sull'emendamento 17.19.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.3.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, avevamo trovato un punto di incontro, che era quello di consentire la dichiarazione personale per tutti gli emendamenti presentati da Gruppi diversi da quello di appartenenza: l'annuncio di voto su emendamenti presentati dal proprio Gruppo è scontato!

* CROCETTA. Signor Presidente, su qualche emendamento noi vogliamo far emergere la nostra posizione. Peraltro, può essere anche una posizione diversa di qualcuno di noi, pur avendolo firmato.

PRESIDENTE. Io non sono in grado di derogare al mandato che ho ricevuto, senatore Crocetta.

* CROCETTA. Signor Presidente, il mandato da lei ricevuto non può andare contro il Regolamento. Il Regolamento stabilisce chiaramente che ogni senatore può annunciare il proprio voto e sottolineo: ogni senatore.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede anche un'eccezione per la discussione dei documenti di bilancio, derivante dallo stesso contingentamento dei tempi.

* CROCETTA. La deroga al Regolamento non dice però che non si possono fare gli annunci di voto.

PRESIDENTE. Ed allora le dico, senatore Crocetta che io, correggendo la prassi precedente vigente in quest'Aula, che era quella di non consentire gli annunci di voto – ed essi non furono consentiti ai tempi dell'esame del disegno di legge di riforma della scala mobile – avevo introdotto una variante che intendeva consentire...

CROCETTA. Signor Presidente, sulla scala mobile ne facemmo centinaia di annunci di voto.

SALVATO. Sulla riforma della scala mobile sono stati fatti annunci di voto da tutti i senatori, signor Presidente!

PRESIDENTE. Va bene, senatore Crocetta, in ogni caso, annunci il suo voto.

CROCETTA. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 17.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.9.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Annuncio il nostro voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.9, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.4.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Nell'annunciare il nostro voto favorevole, signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per rilevare la singolare situazione in cui ci stiamo trovando. Noi stiamo discutendo qui di interventi di riforma di grande portata per quello che riguarda il Ministero delle poste senza la presenza del Ministro competente e ci stiamo trovando nella situazione di affrontare con questi tempi, in questi modi di discussione, aspetti che sono di grande rilievo, alcuni dei

quali credo non abbiano logicamente e naturalmente posto in un provvedimento di bilancio.

È per questa ragione, in questo spirito, che annuncio il mio voto favorevole a tutti gli emendamenti proposti dal Gruppo del PDS con particolare attenzione – così non ho necessità di riprendere la parola – all'emendamento soppressivo del comma 4. Mi rendo conto che qui andiamo ad incidere su un aspetto centrale della manovra di bilancio, cioè la misura delle cassette delle poste! Mi rendo conto che la questione delle cassette delle poste non può non avere un grande posto nella legge di bilancio e che richiede le modalità di discussione che i provvedimenti di bilancio necessitano! Proprio per questo credo che sia bene, data l'importanza ed il rilievo di tale norma in questa legge, che tutti i colleghi riflettano a fondo e magari dibattano con l'approfondimento necessario.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, sagge parole quelle pronunciate poco fa dal collega Strik Lievers. A parte il fatto che siamo in discussione senza la presenza di un fondamentale Ministro della nostra Repubblica di nome Vizzini (potrebbe benissimo sostituirlo qualche altro Sottosegretario), si rende conto, signor Presidente, lei che è molto attento alle vicende della nostra Repubblica, che in questo momento il Parlamento sta discutendo – guarda caso – la riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni? È mai possibile che noi dobbiamo discutere di tale riforma all'interno della legge finanziaria? Mi appello a lei, signor Presidente, che è così sensibile all'organizzazione dello Stato, all'organizzazione del Parlamento, all'organizzazione della cosa pubblica: è mai possibile discutere nella presente occasione di aspetti della riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni stando dietro al collega Andreatta che vuole le cassette più grandi, stando dietro ad un Ministro che non c'è, stando dietro a proposte che modificano l'assetto di detto Ministero? È una situazione assurda ed io protesto vivacemente.

LIBERTINI. Non è possibile senza il Ministro, senza il Sottosegretario. Mi sa dire cosa c'entrano le cassette postali con la sessione di bilancio?

ANDREATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREATTA. Signor Presidente, in questa ultima parte di esame del disegno di legge n. 3004 sono indicati due settori di intervento: norme per il riequilibrio dell'Ente ferrovie; norme per il riequilibrio delle poste. Sono fissate le date entro le quali la situazione del bilancio dovrà vedere ridotto sostanzialmente il contributo dello Stato. Si tratta di una partita di 20.000 miliardi. Mi rendo conto che alcune indicazioni

sono relativamente banali, ma sono legate alla possibilità, che i dirigenti degli uffici hanno espresso attraverso alcuni colleghi della Commissione, di ottenere risparmi nell'organizzazione del lavoro, di evitare inefficienze del servizio di consegna della corrispondenza che lascia molto a desiderare.

L'amministrazione ci ha chiesto di inserire delle norme, ma non sono queste le disposizioni di cui c'è bisogno. Credo che qualche collega sia abbastanza soddisfatto di fronte ad un *deficit* di 18.000 miliardi per l'Ente ferrovie e di 2.000 miliardi per le poste! Di questo si discute e non di problemi di riorganizzazione del servizio, se non in maniera marginale. Di questo discutiamo su specifica richiesta della Amministrazione. (*Applausi dal centro*).

LIBERTINI. Che c'entrano le cassette con il *deficit?*

CROCETTA. Per giunta con l'appalto a privati!

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Il presidente Andreatta ci ha richiamato ad un indirizzo complessivo che ci eravamo posti al momento della discussione in Commissione relativamente ad alcuni aspetti concernenti in modo particolare le Ferrovie dello Stato e le poste. Vorrei allora ricordare ai colleghi senatori che, come Partito socialista, ci siamo proprio interessati a questi aspetti. Vogliamo ribadire però questa sera la nostra intenzione di apportare delle modifiche. Pur tenendo conto, infatti, delle osservazioni avanzate, relative al risparmio complessivo in alcuni settori importanti, sottolineiamo che sono stati presentati alcuni emendamenti (e richiamiamo l'attenzione del relatore, signor Presidente) che prevedono dei miglioramenti o garantiscono la possibilità di affrontare le questioni del settore interessato in maniera non superficiale.

Se questa sera approvassimo alcune decisioni che abbiamo già sottoposto all'esame della Commissione, non vorremmo ci fosse qualche Caronte che in modo molto tranquillo e aperto tentasse di far passare in questa stessa Aula alcune scelte che magari a parole si sostiene di voler bocciare a tutti i livelli. Su questo tema, e in modo particolare sul Ministero delle poste, dichiariamo con estrema chiarezza che siamo favorevoli ad una politica del risparmio e della riorganizzazione dell'intero settore, ma tenendo ben presenti alcuni obiettivi, quali l'efficienza e la razionalizzazione dei servizi. Infatti, è necessario garantire servizi efficienti ai cittadini, che spesso e volentieri non ne possono usufruire. Occorre inoltre opporsi ad alcune iniziative che, attraverso questa manovra, qualche Caronte – come ho detto prima – vorrebbe far approvare in questa Aula.

Come Gruppo socialista, su questi emendamenti che non comportano una maggiore spesa, ma garantiscono una migliore razionalizzazione dei settori interessati, siamo disposti a discutere in questa sede.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il nostro voto a favore dell'emendamento dei colleghi Pinna e Bisso. Si tratta di un emendamento sacrosanto e purtroppo non posso confutare gli argomenti del collega Andreatta per motivi di tempo; argomenti del tutto inconsistenti.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, le faccio notare che stiamo ancora votando l'emendamento 17.4.

Metto allora ai voti l'emendamento 17.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.11.

LIBERTINI. Chiediamo sia presenta in Aula il ministro Vizzini.

PRESIDENTE. Il Governo è già rappresentato. Del resto stiamo discutendo di alcune disposizioni generali.

CROCETTA. Chiediamo la presenza di un Ministro.

(*Il ministro Bernini rientra in Aula*).

PRESIDENTE. Prego il Ministro di restare in Aula a rappresentare il Governo.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Mi rivolgo al Ministro; anzi, visto che non c'è il Ministro competente, al rappresentante del Governo. Vorrei rileggere questo emendamento:

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente:

«Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni entro un anno dall'approvazione della presente legge provvederà a riorganizzare gli uffici postali sopprimendo quelli che presentano un basso volume di traffico e semprechè esista un altro ufficio postale a distanza di non più di due chilometri».

Ecco, vorrei conoscere le ragioni del parere contrario del relatore e del Ministro. Su questo tema abbiamo detto che, come Gruppo socialista (lo abbiamo riferito in Commissione), vogliamo sapere con precisione quali sono le osservazioni sia del relatore che del Ministro,

dato che si tratta di una misura resta a razionalizzare ed a rendere più funzionale il servizio.

PRESIDENTE. Il relatore vuole dare un chiarimento?

BONORA, *relatore*. Voglio precisare, signor Presidente, che il mio parere è motivato dalla constatazione che, salvo per un termine temporale che è inserito, l'emendamento riproduce sostanzialmente il testo approvato dalla Commissione.

Per quanto mi riguarda sono indifferente a sostituire il testo della Commissione con questo: la differenza sostanziale non esiste.

LIBERTINI. Cioè la differenza tra che?

BONORA, *relatore*. Tra questo emendamento è il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Allora il suo parere è favorevole, onorevole relatore.

E qual è il parere del Governo, ammesso che esista?

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ci sembra che il testo del Governo sia più completo, più organico...

LIBERTINI. È chiaro, ci sono gli appalti!

SPETIČ. Cosa vuol dire «sembra»?

PAVAN, *sottosegretario di stato per il tesoro*. Pertanto saremmo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Allora il Governo si rimette all'Assemblea o è contrario? Non ho capito bene.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.11, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.6.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, mi si perdoni il ricordo personale, ma cinquant'anni fa, quando cominciai gli studi di giurisprudenza mi insegnarono che la legge aveva il carattere dell'attualità e mai avrebbe dovuto pronunciarsi con verbi al futuro.

Il nostro emendamento chiede il rispetto di questo canone che non credo si sia modificato nè credo che possa essere disdetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.6, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.7, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.10.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole sull'emendamento 17.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.10, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.12.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole sull'emendamento 17.12, perchè è ... «speggiorativo».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.12, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.8 nel nuovo testo presentato dal Governo.

È approvato.

CROCETTA. Questo emendamento lo hanno corretto grazie a me.

LIBERTINI. Presidente, il merito della correzione è del senatore Crocetta.

CROCETTA. Avevano presentato un emendamento che non si capiva affatto: ho anche aiutato il Governo!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.5.

ACQUARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ACQUARONE. Signor Presidente, anche se l'ora è tarda e siamo affaticati, vorrei invitare i colleghi a votare a favore dell'emendamento presentato dal Gruppo della Rifondazione comunista. A me non sembra che, nel momento in cui variamo la manovra finanziaria, si possa prevedere che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni stabilisce, con proprio decreto, le caratteristiche dimensionali delle cassette per lettere da apporsi presso ogni abitazione. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Mi sembra una norma di ornato pubblico che dovrebbe stare piuttosto in un regolamento comunale. Ho dei dubbi che essa sia costituzionalmente legittima, perchè la materia urbanistica è riservata alla competenza delle Regioni e francamente devo dire anche che è una norma che non mi piace: tutte le norme che stabiliscono delle regole dimensionali – chissa perchè, sarò maligno – mi fanno venire in mente che ci sia qualcuno che ha lì pronte le forniture *standard*. Per tali ragioni voterò a favore dell'emendamento 17.5. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, anche a nome del collega Strik Lievers annuncio il voto favorevole su questo emendamento soppressivo, anche per le motivazioni così simpaticamente espresse dal collega Acquarone.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Signor Presidente, vorrei leggere il comma 4 dell'articolo 17, perchè è proprio così che i senatori si possono meglio rendere conto delle osservazioni che abbiamo posto in Commissione. Al comma 4 con insistenza si è voluto prevedere che «Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, stabilisce, con proprio decreto, le caratteristiche dimensionali delle cassette per lettere da apporsi presso ogni abitazione al fine di facilitare le operazioni di recapito anche delle stampe e dei

periodici; con lo stesso decreto, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, saranno fissati i termini per la loro realizzazione».

A me sembra che sia un po' eccessivo inserire tale previsione in una legge dello Stato. Ed allora noi come Gruppo socialista, proprio perchè vogliamo che, nel momento in cui si vanno ad approvare queste leggi, si possa...

FORTE. Signor Presidente, l'importante è sapere il nome della ditta che dovrà fornire queste cassette postali!

LIBERTINI. Questo bisognerebbe sapere!

FORTE. Voglio sapere il nome della ditta!

PRESIDENTE. Senatore Forte, dopo le darò la parola. (*Brusio in Aula. Commenti del senatore Forte*).

Io non le ho dato la parola, senatore Forte.

FORTE. Non mi interessa avere la parola! (*Proteste del senatore Forte. Commenti*).

MANCIA. Signor Presidente, se lei mi dà la parola io vorrei proseguire il mio intervento.

PRESIDENTE. Non sono stato io a togliergliela, ma è il senatore Forte che l'ha interrotta. (*Commenti del senatore Forte*).

FORTE. Questo è troppo!

(*Il senatore Forte abbandona l'Aula*).

RASTRELLI. Questo è un argomento osceno, signor Presidente.

MANCIA. Signor Presidente, noi siamo d'accordo con l'emendamento che è soppressivo e non aggiuntivo.

RASTRELLI. L'argomento è osceno!

MANCIA. Proponiamo pertanto di lasciare l'emendamento immutato, così come è stato presentato, ed anzi aggiungiamo anche le nostre firme, perchè appunto secondo noi deve essere soppressivo e non aggiuntivo, in quanto ci lascia perplessi quello che la Commissione ha voluto inserire. (*Brusio in Aula. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Bonora, dopo il dibattito che si è svolto, lei mantiene il parere contrario sull'emendamento 17.5?

BONORA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PINNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, credo che siamo di fronte ad un episodio un po' da manuale, illustrativo di cosa significhi introdurre in una legge di accompagnamento alla legge finanziaria norme trasmesse forse via *fax* da una branca dell'amministrazione, probabilmente dall'amministrazione postale. È chiaro che siamo di fronte ad una serie di norme di difficilissima applicazione e che complicano enormemente i problemi.

Preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento 17.5, che propone di sopprimere questa vergogna delle cassette postali da inserire nella legge finanziaria. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questa norma è un modo per angariare i cittadini. Quanti, su 57 milioni di cittadini italiani, hanno bisogno di ricevere delle grandi corrispondenze ogni settimana? Sicuramente un numero assolutamente esiguo! Quali problemi logistici pone installare queste cassette? Quanto costa ad ogni cittadino installare queste cassette in ogni condominio? È possibile che si debba ricorrere ad introdurre una norma di questo genere nella legge finanziaria su cattivo suggerimento dell'amministrazione postale? (*Applausi dei senatori Santini e Pellegrino Bruno*).

Tutto l'articolo trasuda suggerimenti, indicazioni, «pezzi» di norma ispirati dall'amministrazione postale.

Sono anche dell'avviso – ed in ciò concordo con il senatore Acquarone – che quando si compiono operazioni quali quella di sostituire tutte le cassette postali d'Italia, senza distinzione alcuna, si debba anche riflettere attentamente su quali sono le ragioni vere che sottendono a tali iniziative. Mi chiedo perchè si debbano tormentare i cittadini. Preannunzio, pertanto, il nostro voto favorevole alla soppressione del comma 4. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, gli argomenti che stiamo discutendo sono di grande importanza e rilievo, e tra l'altro confermano come sia opportuno il giudizio del Senato (anche se su ciò vi sono pareri diversi). Faccio quindi appello alla cortesia di ciascuno di voi affinchè sia possibile ascoltare gli oratori, giacchè io stesso in queste condizioni non riesco a seguire bene i lavori.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, sono felice del fatto che alcuni colleghi abbiano colto il senso della mia prima dichiarazione. Il senatore Acquarone ha portato un chiaro esempio di come noi si affronti alcune questioni che non hanno nulla a che vedere con la discussione del disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, faccio appello a lei affinchè inviti il relatore ed il Governo (non so quale sia la forma adatta) a stralciare il comma 4 e a trasformarlo in ordine del giorno, senza giungere alla sua soppressione.

Non so trovare la formula opportuna, tuttavia ritengo che trattandosi di materia così specifica vada esaminata in altro contesto.

Potremmo trasformare l'emendamento in ordine del giorno; una volta accolto come raccomandazione, lo si potrebbe inviare al Ministero delle poste e telecomunicazioni. Tra l'altro un disegno di legge di riordino del settore è attualmente giacente presso l'8ª Commissione del Senato ed è in discussione alla Camera dei deputati.

Non riesco a comprendere per quale motivo si debba discutere sulle dimensioni delle cassette postali soltanto perchè il presidente Andreatta riceve ogni giorno quintali di posta e qualche pacchetto voluminoso. Sono stufo di queste cose! Signor Presidente, spero voglia accogliere questo mio consiglio; chieda lumi ai suoi collaboratori, all'attento Segretario, ma inviti al ritiro di questo emendamento facendolo trasformare in ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero comma, tanto vale seguire questa strada.

POLLICE. Si poteva trovare una mediazione.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, la materia in questione è semplicemente oscena e quindi va cancellata. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento soppressivo. (*Congratulazioni dalla destra*).

FIOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Signor Presidente annuncio il nostro voto favorevole alla soppressione del comma 4.

Debbo notare con rammarico che da quasi ormai 20 minuti il Senato sta dibattendo la materia delle cassette postali, cosa inaudita dal momento che stiamo affrontando l'esame del disegno di legge finanziaria che ha finalità e contenuti di ben altra portata.

PRESIDENTE. Questa però è colpa del Senato.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, desidero soltanto far notare che un paese che ha un milione e trecentomila miliardi di debito pubblico ha proprio bisogno di questa discussione!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

È approvato. (*Applausi*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 17.15, 17.13, 17.14 e 17.16.

Metto ai voti l'emendamento 17.17, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.18.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista a questo emendamento, che attribuisce alle Commissioni parlamentari un ruolo incisivo su di una questione assai delicata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.18, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.19.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.19, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17, nel testo emendato.

È approvato.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, si procede con tale rapidità che spesso non riusciamo a renderci conto di cosa si sta votando.

PRESIDENTE. Abbiamo votato l'emendamento 17.18, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea, e che è stato respinto e l'emendamento 17.19 relativo alla maggiore efficienza del servizio, che ha avuto il parere favorevole del relatore e del Governo e che è stato approvato. Ed infine abbiamo approvato l'articolo 17 nel suo insieme.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire i seguenti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17:

«Art. 17-*bis*

(*Offerta al pubblico di titoli di Stato tramite l'Amministrazione postale*)

1. Entro il 31 dicembre 1991, e comunque non oltre la prima emissione di titoli di stato prevista per il 1992, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, provvede alla predisposizione di apposita normativa per la offerta al pubblico di tutti i titoli di stato esclusivamente attraverso il servizio e le strutture dell'amministrazione postale.

2. Sempre con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro la data di cui al comma precedente, saranno stabilite, sulla base delle spese effettivamente occorrenti, congrue tariffe per la prestazione del servizio.

3. Sulla base del differenziale dei costi del servizio, come sopra determinati, e dell'attuale rendimento reale di mercato per il risparmiatore, il Ministro del tesoro provvede altresì, sempre con proprio decreto ed entro la data di cui al primo comma, alla determinazione dei tassi di interesse per le emissioni, ispirandosi al criterio della redistribuzione fra maggiore utile per il risparmiatore e minori interessi per lo Stato, dell'eventuale differenza di utile derivante da un ipotetico minor costo».

17.0.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*

(*Offerta al pubblico di titoli di Stato tramite l'Amministrazione postale*)

1. Entro il 31 dicembre 1991, e comunque non oltre la prima emissione di titoli di stato prevista per il 1992, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, provvede alla predisposizione di apposita normativa per la offerta al pubblico di tutti i titoli di stato esclusivamente attraverso il servizio e le strutture dell'amministrazione postale.

2. Sempre con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro la data di cui al comma precedente, saranno stabilite, sulla base delle spese effettivamente occorrenti, congrue tariffe per la prestazione del servizio.

3. Sulla base del differenziale dei costi del servizio, come sopra determinati, e dell'attuale rendimento reale di mercato per il risparmiatore, il Ministro del tesoro provvede altresì, sempre con proprio decreto ed entro la data di cui al primo comma, alla determinazione dei tassi di interesse per le emissioni».

17.0.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(*Tariffe postali per stampe periodiche*)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge ai fini dell'attuazione del comma 22 dell'articolo 13 della legge 11 marzo 1988, n. 67, la disposizione relativa al gruppo 5° della voce 1.10 della tabella 1 annessa al decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 21 giugno 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 30 giugno 1990, che stabilisce le misure delle tariffe postali per stampe periodiche spedite in abbonamento postale, è sostituita dalla seguente, fermo restando il disposto di cui all'articolo 7 della legge 26 aprile 1983, n. 130:

gruppo 5°: stampe propagandistiche contenenti pubblicità relativa alle vendite per corrispondenza e cataloghi relativi alle vendite stesse purchè si pubblichino almeno una volta per semestre:

per ogni esemplare non eccedente i 100 grammi ..... L. 272
per ogni 50 grammi o frazione in più ..... » 136

Per poter fruire della tariffa relativa alle stampe previste nel comma precedente, le stampe periodiche ed i cataloghi relativi alle vendite per corrispondenza devono riferirsi a prodotti o servizi propri o altrui venduti per posta, ma per proprio conto.

Per esigenze di servizio e con l'assenso del mittente, i cataloghi possono essere consegnati in ufficio, previo recapito al destinatario di avvisi di arrivo.

– Stampe propagandistiche delle case editrici o librarie per la vendita per corrispondenza di libri propri purchè si pubblichino almeno una volta per semestre:

per ogni esemplare non eccedente i 100 grammi ..... L. 200
per ogni 50 grammi o frazione in più ..... » 100

– Stampe periodiche previste dai primi quattro gruppi della presente voce, contenenti pubblicità a favore di terzi effettuata mediante pagine di uguale formato degli altri fogli regolarmente impaginate – anche se non numerate o numerate a parte – od incorporate nelle normali pagine del testo, ma che ecceda nel complesso il 70 per cento della superficie totale del periodico od il 30 per cento per ciascuna inserzione:

tariffe di cui alla voce 1.8 (stampe non periodiche) (1).

La percentuale della pubblicità deve essere dichiarata unitamente alle altre previste indicazioni.

– Inserti pubblicitari, impaginati o meno, realizzati in forma di fascicolo, di pieghevole, locandine, cartelli reclamistici, cedole o fogli di commissione, programmi di abbona-

mento, quando si riferiscono a terzi o ad altri periodici, anche se aventi unica amministrazione, che siano di formato diverso da quello delle pagine dei periodici in cui sono inclusi o dello stesso formato ma non impaginati:

a) per gli inserti di peso inferiore o uguale a quello del periodico:

la tariffa dovuta per il periodico maggiorata del dieci per cento calcolata sul peso dell'invio (periodico più inserto);

b) per gli inserti che, singolarmente o complessivamente, eccedono il peso del periodico; per ogni 50 grammi o frazione in più ..... L. 200

– Inserti pubblicitari non previsti nel precedente comma e che non devono superare il peso del periodico cui sono allegati:

per ciascun oggetto: per ogni 50 grammi o frazione in più ..... » 200

Gli inserti pubblicitari devono essere singolarmente contraddistinti dall'indicazione I.P.

– Diritto fisso per la restituzione di stampe periodiche e non periodiche di peso non superiore a 40 grammi fatta eccezione per i giornali quotidiani ed i settimi numeri degli stessi, non potute recapitare per qualunque ragione:

per ciascun oggetto ..... » 900».

17.0.3 PINNA, VISCONTI, LOTTI, VIGNOLA

Gli emendamenti presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 17.0.3.

PINNA. I colleghi sanno che una delle cause che più negativamente incide sul nostro servizio postale, uno dei più costosi e lenti in Europa, è legata all'enorme mole di stampe pubblicitarie dalle quali il servizio è oberato. Circa il 50 per cento del trasportato è costituito da esse. Una grandissima quantità di carte si scarica allora sul servizio postale e talvolta essa viene anche «lavorata», come si dice, con carattere prioritario rispetto all'altra corrispondenza anche se così non dovrebbe essere. A questa mole enorme di carte che rallenta ed intasa tutto il servizio si accompagnano poi delle tariffe bassissime. Costa meno mandare un catalogo della «Vestro» che una lettera. (*Brusìo in Aula*).

LIBERTINI. Non si riesce ad ascoltare. (*Richiami del Presidente*).

PINNA. Col nostro emendamento proponiamo all'Assemblea e al Governo un avvicinamento delle tariffe al costo reale del servizio. Questo contribuirebbe enormemente, o comunque notevolmente, a ridurre quel disavanzo annuo del settore postale che si aggira tra i 1.700

e i 2.000 miliardi e che, come dicevo poc'anzi, ha accumulato un disavanzo di 20.000 miliardi in 10 anni e si comincerebbe ad andare nella direzione, che tanto spesso ha auspicato il senatore Andreatta, di avvicinare le tariffe al costo del servizio.

Con l'emendamento 17.0.3, proponiamo allora che le tariffe per tutte le stampe pubblicitarie vengano raddoppiate. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Il parere del relatore è negativo sugli emendamenti 17.0.1 e 17.0.2.

Per l'emendamento 17.0.3 non sono invece in grado di esprimere un parere tecnico puntuale e mi rimetto pertanto alla valutazione del Governo.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

LIBERTINI. Anche all'emendamento 17.0.3?

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, perchè le tariffe postali non vengono fissate con legge, ma con decreto ministeriale.

VOCE DALL'ESTREMA SINISTRA. Invece la modifica delle cassette postali sì.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.1.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.0.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.2 presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.3.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori comunisti sono favorevoli all'emendamento 17.0.3 che, ove approvato, introdurrebbe un'opera di moralizzazione e di razionalizzazione economica. Il Governo rifiuta questo e non che si provveda in materia con lo strumento della legge.

ACHILLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, vorrei far riflettere i colleghi sull'emendamento 17.0.3. Il problema è quello – già ricordato – di equiparare le tariffe al costo del servizio, ma vi è anche un altro elemento che va a favore di questa norma, ossia il fatto che il bassissimo costo delle tariffe per le stampe propagandistiche favorisce un volume di queste stampe tale da rendere il servizio sempre più difficoltoso. Pertanto, non è solo una questione di equiparazione delle tariffe ai costi, ma bisogna anche sottolineare che il costo estremamente basso invoglia gli utenti ad un uso anomalo di questo servizio a tutto svantaggio della efficacia globale della distribuzione della corrispondenza normale.

Quindi, io propongo ai colleghi di valutare seriamente l'emendamento perchè, così facendo, non solo non incrementiamo la spesa ma, al contrario, determiniamo una condizione più favorevole per l'amministrazione postale e in più lavoriamo per una migliore efficienza del servizio. Visto, dunque, che il relatore non ha espresso un giudizio definitivo e anche perchè credo che questi argomenti non siano meri aspetti tecnici, bensì questioni di buon senso, che chiunque può capire, inviterei i colleghi ad accoglierlo.

Certo, vi sono interessi consistenti e molteplici a mantenere basse certe tariffe, però, siccome siamo di fronte ad un momento particolare, in cui si chiedono sacrifici a tutti – e qui non si tratta di chiedere sacrifici ad alcuno, bensì di far pagare il giusto a coloro che utilizzano un servizio godendo oggi di tariffe particolarmente basse, al di sotto del loro costo – chiederei ai colleghi di valutare positivamente l'emendamento 17.0.3. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPOSETTI. Signor Presidente, noi ci troviamo in una situazione abbastanza singolare perchè all'emendamento da noi presentato il relatore non riesce a trovare una risposta tecnica e ciò è comprensibile; quello che non è comprensibile è invece la risposta del Governo, che dà un parere contrario sostenendo che queste tariffe vengono determinate per decreto amministrativo e non per legge. Ebbene, io vorrei ricordare al sottosegretario Picano che solo cinque mesi fa quest'Aula ha approvato un analogo provvedimento di aumento delle tariffe. Noi, senatore Picano, con la nostra proposta, abbiamo ripreso soltanto una parte di quell'emendamento che la maggioranza, in quel pomeriggio di discussione, non accolse per una serie di preoccupazioni legate a quelle ragioni che il collega Achilli richiamava poc'anzi, ossia una serie di

interessi che naturalmente verrebbero colpiti da un eventuale aumento delle tariffe. Io vorrei richiamare, in particolare, l'attenzione del collega Andreatta perchè l'emendamento che abbiamo proposto non è altro che la seconda parte di quell'emendamento che lui stesso aveva presentato, ma che non ebbe poi la forza di sostenere, vista la resistenza del Gruppo democristiano.

ANDREATTA. E vostra!

SPOSETTI. No, della sua parte politica ed io ricordo bene al riguardo un intervento molto accalorato che fece un suo collega a proposito di queste tariffe.

Ora noi abbiamo presentato l'emendamento, cercando di raccogliere consensi alla nostra proposta, ma, soprattutto, di portare risorse alla amministrazione delle poste e forse, senatore Andreatta, se esso fosse approvato, verrebbero a cadere anche le sue preoccupazioni per l'installazione delle cassette. Infatti, nel momento in cui le poste non venissero più intasate da milioni di quintali di stampe pubblicitarie di grande peso e dimensione, il servizio postale funzionerebbe più correttamente e noi non avremmo bisogno - tra l'altro lo abbiamo già deciso di non averne bisogno - delle cassette. Quindi raccomando ai colleghi l'approvazione di questo emendamento perchè esso si propone di introdurre una misura che va a favore del bilancio dell'amministrazione delle poste. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOGGIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO. Signor Presidente, l'emendamento che è stato presentato pone un gravissimo pericolo insito nella superficialità con cui esamina il problema. Presso gli uffici postali ci sono appositi funzionari i quali dovrebbero valutare se una stampa periodica è pubblicitaria, oppure se è una stampa periodica d'informazione, o di divulgazione di idee politiche o simili. Se questa commissione, che ripeto deve esistere presso ogni ufficio povinciale, non funziona, è un fatto che può anche essere frutto di negligenza, ma allora non per la negligenza di alcuni funzionari si deve cassare un sistema che è un sistema di democrazia.

LIBERTINI. Ma lei li ha mai visitati gli uffici postali?

BOGGIO. Non si può immaginare di tassare indiscriminatamente anche quelli che sono dei veicoli minori di un messaggio politico, altrimenti arriviamo ai *network* della stampa, per cui soltanto determinati giornali miliardari potranno far sentire la loro voce. Per questo motivo non è assolutamente accettabile tale ragionamento, che semmai può essere inquadrato in un ambito più complesso, in cui agli uffici provinciali sia fatto carico di un rendiconto periodico di ciò che fanno in ordine alla distinzione tra la posta veramente commerciale e quella che ha un carattere culturale, d'informazione, di diffusione delle idee, e che quindi ha una peculiarità di libertà. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.0.3, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

È approvato.

MAZZOLA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

LIBERTINI. Vede, Presidente, la funzione della controprova?

PRESIDENTE. Avete visto che è giusto rimettersi al Presidente, perchè il parere dei segretari era diverso; vale per tutti ed in tutte le direzioni.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

(*Attività della Cassa depositi e prestiti*)

1. Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, sono prorogate per il 1992.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. Per il 1992 i limiti contenuti nella norma richiamata al comma 1 non si applicano ai mutui fino all'importo di lire 500 miliardi per l'edilizia giudiziaria».

18.1 COVI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

* BOATO. In assenza del senatore Covi, per evitarne la decadenza facciamo nostro questo emendamento e lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BONORA, *relatore*. Sono contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ACHILLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Sono veramente stupito dell'atteggiamento del relatore e del Governo, perchè un emendamento di identico tenore era stato presentato dal Governo e inserito nel decreto-legge in discussione alla Camera, che ormai sta per decadere per decorrenza dei termini; mi sembra che la data di scadenza sia quella del 17 novembre. La *ratio* della norma è la seguente: si intende consentire agli enti locali di utilizzare i fondi per l'edilizia giudiziaria concessi dal Ministro di grazia e giustizia ricorrendo a mutui della Cassa depositi e prestiti al di là dei *plafonds* stabiliti con l'articolo 18, che rinnova le vecchie disposizioni.

Pregherei quindi il Governo di rivedere la propria posizione su questo emendamento, altrimenti si contraddirebbe con l'atteggiamento tenuto alla Camera l'altro ieri. Sul merito non c'è bisogno di insistere oltre, anche perchè l'edilizia giudiziaria – e non c'è bisogno di spendere una parola in più – ha necessità urgenti che è giusto e necessario soddisfare.

BONORA, *relatore*. Sarebbe meglio, allora, convertire il decreto-legge approvando in quella sede l'emendamento proposto dal Governo.

GUZZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZETTI. Le argomentazioni del senatore Achilli sono del tutto pertinenti. In realtà gli enti locali, in questo momento, hanno totalmente sospeso la richiesta di mutui alla Cassa depositi e prestiti per l'edililzia giudiziaria e carceraria per la ragione che, essendo stati stanziati 5.500 miliardi di mutui per gli enti locali, nessun comune richiede mutui che vadano in detrazione dei propri *plafonds* per le opere di pertinenza appunto dei comuni, quali le fognature, gli acquedotti, l'ambiente e così via.

Nel 1991, quindi, con l'applicazione del nuovo codice di procedura penale e in attesa del prossimo nuovo codice di procedura civile, sono ancora irrisolti, anzi aggravati tutti i problemi che concernono l'edilizia giudiziaria e carceraria, con il blocco totale dei mutui. D'altro canto il Ministero di grazia e giustizia non ha fondi – se non modestissimi – per questi interventi.

Capisco la preoccupazione del Governo, ma voglio dare una notizia che sarà di dominio pubblico nei prossimi giorni. Per effetto delle misure adottate quest'anno, stanziamento di 5.500 miliardi e soprattutto possibilità dei comuni di rivolgersi agli istituti di credito ordinario, pagando quindi fior di interessi (misura che ho criticato, e ribadisco essere stata una scelta improvvisa), la Cassa depositi e prestiti prevede di avere circa 1.000 miliardi in meno di erogazione rispetto ai 5.500 miliardi stanziati.

Pertanto ritengo questo emendamento, opportuno e anche il Governo si è pronunziato in tal senso con un emendamento presentato in un decreto-legge all'esame della Camera dei deputati, ma che non sarà approvato, in quella sede, a causa della scadenza dei termini di conversione. Questo emendamento consente, riferendosi al 1992, di riaprire i mutui per l'edilizia carceraria e giudiziaria, mutui urgenti in questo momento. Personalmente voterò a favore di questo emendamento. (*Applausi dalla sinistra, dall'estrema sinistra, dal Gruppo federalista europeo ecologista, dal Gruppo della Rifondazione comunista e dal senatore Sartori*).

SALVATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPOSETTI. Signor Presidente, le ragioni a favore di questo emendamento sono state esposte con completezza dai colleghi Achilli e Guzzetti. Quindi a me non rimane che esprimere il consenso del Gruppo del Partito democratico della sinistra all'emendamento presentato dal senatore Covi e fatto proprio dal senatore Boato, che consentirebbe la contrazione di mutui per l'edilizia giudiziaria.

Le ragioni esposte dal collega Guzzetti tra l'altro lasciano prevedere un atteggiamento positivo suo e del suo Gruppo sull'emendamento che l'orario ci costringe a discutere domani mattina, proprio perchè le possibilità di contrarre mutui per il 1992 per una cifra superiore ai 5.000 miliardi esistono in base anche alle notizie ora fornite dallo stesso collega Guzzetti. Confermo quindi il nostro voto positivo all'emendamento 18.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Covi e fatto proprio dal senatore Boato.

È approvato.

ACQUARONE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Metto ai voti l'articolo 18, nel testo emendato.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ordine del giorno
per le sedute di venerdì 15 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 15 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

– Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 23,30*).

Allegato alla seduta n. 606

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VELLA, MARNIGA e AGNELLI Arduino. – «Istituzione della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Rieti» (3052).